

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



Editoriale

LE (NOSTRE) SALINE

di Kristjan Knez

Le saline esistenti nel comune di Pirano, nel vallone di Sicciole e a Strugnano, in parte ancora attive, e, per nostra fortuna, tutelate, sono la testimonianza di un'attività economica che nel corso dei secoli aveva giocato un ruolo centrale. Era l'oro bianco, lo abbiamo scritto svariate volte, e i *cavedini*, i bacini di cristallizzazione, possiamo tranquillamente definirli i 'campi petroliferi' della città di San Giorgio. Ma cosa sono le saline? Sono un'industria, creata dagli uomini che trasformarono delle zone alluvionali, alle foci dei corsi d'acqua, in luoghi in cui si ricavava un prodotto richiesto, che fruttava guadagni considerevoli. Era in quella cornice, assolutamente naturale, costituita da fango, pietrame e legno, che si faceva il vero *business*. Decine di generazioni contribuirono a modificare quell'ambiente, dandogli delle forme geometriche, scavando canali, erigendo muri di sostegno, argini, costruendo ponti e al tramonto della Serenissima comparvero anche le casette in pietra bianca, in buona parte scomparse. Oggi si possono vedere solo dei ruderi e alcuni edifici recuperati meticolosamente dalla benemerita opera svolta del Museo del mare "Sergej Mašera", che a Fontanigge cura il museo dedicato alla salinatura. La vita pubblica e privata di Pirano erano intrinsecamente legate al sale; senza questo cristallo la storia della località avrebbe conosciuto un corso diverso. Il suo sviluppo urbano, la sua ricchezza artistica, la condizione esistenziale della collettività, dipesero in buona parte proprio dal sale. Un rapporto così intimo ha, inevitabilmente, lasciato tracce che non si possono cancellare. La 'dimensione salinara' entrò anche

(continua a pag. 2)



Le saline di Sicciole

Ambiente ricco di storia, con flora e fauna specifiche
(Foto: Gianfranco Abrami)

pg. 4

Connazionali alle urne

I risultati delle elezioni del 29 giugno 2014

Amalia Petronio

pg. 5-8

Un'estate di cultura

Presentato il dvd *Omaggio a Tartini* e tanti altri appuntamenti piranesi

Daniela Sorigo

pg. 9-13

Il mare

I testi e i disegni dei ragazzi premiati al concorso de "il Trillo"

pg. 18-21

SPECIALE Bombe sul golfo

Le incursioni aeree alleate su Pirano e dintorni (giugno-luglio 1944)

Kristjan Knez



nella parlata della gente, con un gergo particolare, costituito da termini, nomi, espressioni, tanto da comprendere un vocabolario di circa mezzo migliaio di voci. Quando nei primi anni del secolo scorso i rappresentanti comunali discutevano in merito alla vendita delle saline allo Stato austriaco – era l'unica soluzione concreta se si desiderava un intervento da parte di Vienna che risolvesse il settore –, una delle preoccupazioni era la tutela degli interessi della manodopera autoctona. Il consigliere Comisso evidenziò che “l'industria del sale sempre italiana arrischierebbe in caso diverso

di passare in tutte altre mani [...]” (seduta del 9 giugno 1906). Questa era l'apprensione oltre un secolo fa. E oggi? Abbiamo rammentato la peculiarità del vernacolo piranese, perché riteniamo che quel pezzo di storia, cultura e identità del territorio, nonché espressione palese della componente romanza, quindi italiana di casa nostra, andrebbe semmai valorizzato, anziché celato. Come si può promuovere un prodotto, che da circa sette secoli viene estratto più o meno nello stesso modo, se ne viene occultata l'anima? Ma avete preso in mano una confezione di sale delle “Piranske soline”? Proprio così, poiché l'i-

taliano non esiste. Non traspare nulla che possa essere riconducibile a quelle donne e a quegli uomini che, stagione dopo stagione, avevano faticato dove oggi cerchiamo di tutelare un monumento dedicato al lavoro della nostra gente. Sembra sia più facile ignorare. Nel cuore delle saline si offre anche una rigenerante talassoterapia, il cui nome è *Lepa Vida*, un mito sloveno, tramandato dalla poesia popolare; di questa ragazza dalla bellezza insolita scrissero France Prešeren, Josip Jurčič, Ivan Cankar. Ma qual è il nesso con Pirano? Nessuno! Bando alle ciance, valorizziamo l'autenticità!

LA NOTA

di Luciano Monica

Un'estate balorda speriamo metta fine ad un lungo periodo oramai di poche soddisfazioni per una larga fetta di popolazione non solo del nostro paese. Giovani e anziani sono nella stessa pentola: i primi stentano a trovar un'occupazione e i secondi vedono assottigliarsi sempre di più le loro meritate pensioni. L'aggravante per i giovani è che ciò procura loro uno stato di incertezza difficilmente rimovibile se non che con grande volontà, forse più parsimonia e più saggezza nell'affrontare il problema partendo da lontano: dalla propria preparazione generale e professionale. Si ritorna a scuola a tutti i livelli. Dalla scuola materna che non smette mai i propri servizi essenziali ai cittadini nemmeno d'estate, all'elementare e via, via fino all'università. Inizia un nuovo anno, inizia un nuovo ciclo e, come sempre, tutti vogliono affrontar-

lo con piglio per non lasciarsi sopraffare dal pessimismo incombente. Perché, se ci guardiamo intorno, non c'è motivo per star allegri. Alla crisi economica che dura oramai da troppi anni, alle guerre più o meno lontane che ci portano in casa, tramite radio, TV, internet, bombardamenti, stragi, torture, profughi, eserciti e guerriglieri, si aggiungono i nostri problemi di cittadini, di genitori, di figli, di professionisti, di lavoratori e non sono pochi. Ma, in questo fine estate di poche soddisfazioni, anch'io voglio essere ottimista, perché le cose devono e possono cambiare. In Slovenia abbiamo un governo fresco di nomina e le amministrazioni locali, sindaci e consiglieri comunali che stanno dando avvio ad un nuovo mandato. È per loro come un ciclo scolastico: si può iniziare bene e finire male ma, con impegno e partecipazione, con l'attenzione più rivolta al bene comune che al proprio, si può iniziare bene e

finire decorosamente e con la soddisfazione di aver ottenuto anche piccoli risultati in risposta alle svariate aspettative dei cittadini. Anche la nostra comunità viene chiamata, ancora una volta, dopo le elezioni per la Comunità degli Italiani e per l'Unione italiana di mezza estate, a votare per la CAN – Comunità autogestita della nazionalità – e per i propri tre rappresentanti al Consiglio comunale. Non tante ma importanti per noi le incombenze di competenza della CAN: problematiche scolastiche, mantenimento e crescita culturale, cura della lingua, rapporti con il paese d'origine, recupero di tradizioni e del passato, tutela del paesaggio, inserimento nella vita pubblica. Anche per noi vale quanto detto sopra: iniziare bene e, se possibile, concludere ancora meglio. Percorso non facile per le poche risorse sia finanziarie che umane a disposizione. Unica arma a nostro vantaggio è l'entusiasmo partecipativo, volontaristico

che supplisce, non sempre in modo ottimale, alla professionalità della quale altri enti, istituzioni, amministrazioni, possono godere. I consiglieri comunali infine dovranno seguire e cercar di risolvere i problemi che riguardano la comunità italiana nell'ambito comunale ma non solamente: essi vengono chiamati, parimenti agli altri loro colleghi, a deliberare su tutti i punti all'ordine del giorno nelle sedute del consiglio. Svolgono in tal modo una doppia funzione caricandosi di responsabilità sia nei confronti della comunità italiana che dell'intera cittadinanza del comune. Se avremo fatto le scelte giuste, l'ottimismo di partenza si dovrebbe trasformare da aspettativa in concretezza realizzativa. Piccoli passi per raggiungere traguardi lontani, soluzioni locali per problemi globali potrebbero dare il segno al rilancio del quale ha fortemente bisogno anche la nostra piccola comunità.



In Portogallo

I COLORI DI FULVIA

APPUNTAMENTO DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE SETE SÓIS SETE LUAS

Quest'estate un pezzo d'Istria è approdato in Portogallo. A Ponte de Sôr è stata inaugurata la mostra personale della pittrice accademica Fulvia Zudič (aperta al pubblico fino al prossimo 20 settembre), proposta nell'ambito del festival internazionale *Sete Sóis Sete Luas*. Al vernissage hanno presenziato anche il sindaco della città lusitana, Hugo Hilário, l'assessore alla cultura, Sérgia Bettancourt, nonché il responsabile del festival, Elisa Tarzia. L'esposizione, intitolata *Istria*, e il relativo catalogo, propongono quadri e ceramiche dell'artista dedicati alla nostra penisola. La pittura rimanda a tre generi: l'architettura di Pirano, di Grisignana, di Buie e dell'alta Istria, le saline e le figure femminili che riproducono i soggetti già ricordati, così come i lavori in ceramica. Grazie allo scambio artistico, che dal 1993 rientra negli obiettivi del dialogo culturale

promosso dal festival medesimo, i colori istriani sono giunti in terra iberica, mentre piazza Tartini ha accolto la musica dell'israeliana Mor Karbasi, l'Orchestra Popolare a Colori di Genazzano (provincia di Roma) e il gruppo mediterraneo misto "7Sois.Med. Arab.Orkestra".

Kristijan Knez



L'inaugurazione della mostra

Fulvia Zudič autografa i cataloghi; a destra la sua copertina (foto: Dragan Klarica)

GIOVANNI (NINO) BONIFACIO

UN RICORDO

Per tutta la sua vita ha desiderato tanto che non venisse mai meno la memoria del fratello sacerdote, don Francesco Bonifacio, ucciso nei tempi bui del lungo dopoguerra e il cui corpo non fu mai ritrovato. Negli ultimi anni della sua vita, anche a causa delle sue precarie condizioni di salute, Giovanni Bonifacio (Nino per gli amici), con ancora maggiore insistenza mi chiese di portare avanti un'idea che coltivava dentro di sé: quella di vedere un giorno ricordato in qualche modo il fratello nel Comune nel quale era nato, Pirano.

E fu grande la sua gioia quando ricevette la lettera a firma del



Sindaco di Pirano che gli annunciava che "L'amministrazione comunale concede l'autorizzazione all'affissione di una targa ricordo per don Francesco Bonifacio sulla facciata della casa del sacerdote in via Rozman". Poi, il giorno dello scoprimento - era il 23 aprile scorso - non fu presente, ma lo fu il figlio Gianfranco che,

alla sera, poté raccontare al papà quanto era avvenuto in *Carrara de Raspo*, vicino alla prima porta quattrocentesca, sulla strada nella quale per tanti anni i Bonifacio vi abitarono. E fu davvero contento per il riconoscimento che Pirano, attraverso l'Amministrazione comunale, e la CAN insieme alla Comunità degli ita-

liani, dette a quel suo figlio.

Giovanni era nato il 25 novembre 1923 a Pirano e qui vi aveva vissuto fino all'aprile del 1937, quando seguì la mamma e il fratello sacerdote a Cittanova nella sede che gli era stata assegnata per svolgere il suo ministero di sacerdote. Ma Pirano, la sua cittadina nella quale molte volte egli ritornò fino a qualche anno fa, la ricordava sempre, con nostalgia e con riconoscenza.

Lo scorso 9 agosto, Giovanni terminò il suo cammino terreno, con la gioia del ricordo del fratello don Francesco fatto a Pirano ma anche con il dolore per non aver mai saputo della sua sorte.

Mario Ravalico



Connazionali alle urne ELEZIONI DEL 29 GIUGNO 2014

PER L'ASSEMBLEA DELLA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI", PER IL PRESIDENTE DELL'UNIONE ITALIANA E DELLA GIUNTA ESECUTIVA E PER I MEMBRI DELLA CI ALL'ASSEMBLEA DELL'UI

Domenica 29 giugno i connazionali sono stati chiamati alle urne per il rinnovo dell'Assemblea della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", per eleggere i presidenti dell'Unione Italiana e quello della Giunta esecutiva nonché per votare i rappresentanti del sodalizio che nei prossimi quattro anni lo rappresenteranno in seno all'Assemblea dell'Unione Italiana.

La commissione costituita da: Laura Slama Giachin, Gloria Frlič, Loredana Ruzzier, Valentina Kenda e Amalia Petronio, dopo la chiusura dei seggi ha avviato lo spoglio delle schede. La commissione ha lavorato fino alle 4 del mattino di lunedì per il conteggio delle schede rimaste e fornire dati attendibili e verificati. I dati sono stati inviati regolarmente alla Commissione centrale dell'Unione Italiana e sono state seguite tutte le direttive ed i regolamenti trasmessi dall'Unione Italiana medesima.

Anche nel Piranese la partecipazione è stata alquanto bassa; nei cinque seggi elettorali del comune di Pirano, hanno votato 302 persone (26, 1%) su complessivi 1157 aventi diritto.

Seggio elettorale N. 1, presso la Comunità degli Italiani di Pirano, dei 192 soci iscritti hanno votato in 57, cioè il 30%;

Seggio elettorale N. 2, presso la Comunità locale di Portorose, dei 166 soci iscritti hanno votato in 46, cioè il 27%;

Seggio elettorale N. 3, presso la Comunità locale di Santa Lucia, dei 525 soci iscritti hanno votato in 134, cioè il 25,5%;

Seggio elettorale N. 4, presso la Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" di Strugnano, dei 69 soci iscritti hanno votato in 25, cioè il 36,2%;

Seggio elettorale N. 5, presso la Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro" di Sicciole, dei 205 iscritti hanno votato in

40, ovvero il 19,5%.

La nuova Assemblea della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" è formata dai seguenti membri: **Kristjan Knez** (226 voti); **Nadia Zigante** (219); **Manuela Rojec** (205); **Luciano Monica** (191); **Daniela Sorgo** (191); **Gianfranco Giassi** (190); **Onelio Bernetič** (182); **Bruno Fonda** (179); **Liliana Stipanov** (178); **Christian Poletti** (176); **Marina Knez** (172); **Joey Palakovič** (158) e **Helena Maglica Susman** (157).

Il 15 luglio 2014 si è riunita la nuova As-



Casa Tartini

Sede della Comunità degli Italiani intitolata al violinista (foto: Fulvia Zudič)

semblea che ha eletto la presidenza; nel mandato 2014-2018 la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" sarà rappresentata da **Manuela Rojec** (presidente) e **Kristjan Knez** (vicepresidente).

Per i candidati a presidente dell'Unione Italiana e a presidente della sua Giunta esecutiva, gli elettori si sono espressi come segue:

Per il presidente dell'Unione Italiana **Gianclaudio Pellizzer** (*La svolta*) (155 voti)

Furio Radin (*Orgoglio italiano*) (138)

con 9 schede non valide.

Per il presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana

Maurizio Tremul (*Orgoglio italiano*) (161 voti)
Astrid Del Ben (*La svolta*) (135)

con 6 schede non valide.

All'Assemblea dell'Unione Italiana sono stati eletti i seguenti tre rappresentanti della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini": **Nadia Zidante** (227 voti); **Manuela Rojec** (203) e **Bruno Fonda** (186).

Estratto dal verbale di lunedì 30 giugno 2014 della Commissione elettorale della Comunità degli Italiani di Pirano

Dai vari seggi elettorali e dai membri della commissione sono pervenute delle osservazioni che vi andiamo ad elencare per migliorare il processo di elezioni dei candidati:

1. Domenica 29 giugno in alcuni seggi elettorali è risultato non corretto l'elenco elettorale della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, una connazionale non risultava iscritta, un'altra non cancellata. Si suggerisce presso la Comunità la formazione di una Commissione di tre membri che segua costantemente i movimenti demografici dei soci della nostra Comunità.

2. Le schede elettorali riportavano il termine accerchiare, non corretto da sostituire con il termine cerchiare.

3. Si suggerisce per le prossime elezioni, di prevedere meno seggi elettorali, e possibilmente organizzarle al pianterreno per facilitare l'accesso agli anziani ed ai disabili.

4. Ci sono state osservazioni anche sull'invito al voto pervenuto a casa dei soci.

5. Urge armonizzare lo statuto con il regolamento elettorale della Comunità degli Italiani di Pirano, negli articoli inerenti alle elezioni.

A nome di tutti i soci, congratulazioni e buon lavoro ai nuovi eletti. A tutti coloro che si sono prodigati ed hanno regalato il loro tempo ed operato nell'interesse della Comunità, per le elezioni di giugno 2014, vanno i miei sentiti ringraziamenti personali.

Amalia Petronio

Presidente della Commissione elettorale



Al teatro cittadino

UNO SGUARDO NEL PASSATO DI TARTINI, ANZI DUE

PRESENTATO IL DVD OMAGGIO A TARTINI, PRODOTTO DA TV CAPODISTRIA

Nel passato piranese dell'insigne virtuoso del Settecento non c'erano gli auditori firmati dagli architetti per esibirsi come una *star* internazionale dei giorni nostri, non c'erano i maestosi teatri per la musica sacra e da camera e nemmeno i set televisivi e le sale d'incisione digitale. Solo ed esclusivamente musica strumentale con parti vocali, diffusa nei luoghi di culto per pochi. Oggi, il nostro illustre concittadino ha una piazza circolare a nome suo con in mezzo il monumento inaugurato più di un secolo fa, e che dall'alto ha visto nascere teatri e festival, alberghi e luoghi di ristorazione che portano fieri il suo nome. Il suo sguardo come l'arco del violino sono leggermente rivolti verso la casa che gli ha dato i natali. Forse, per ricordare a tutti le sue origini e i suoi trascorsi giovanili, o il sogno che l'aveva rapito fino a diventare la più complessa e migliore composizione che avesse mai scritto, la sonata in sol minore *Il Trillo del Diavolo*, oppure che ha sede la Comunità degli Italiani che si fregia del suo nome e che da una vita celebra i suoi anniversari, organizzando incontri e convegni, giornate e festival e concerti in suo onore; nasce proprio così il progetto *TuttoTartini* ideato e scritto da Milada Squarcia Monica, direttrice del Coro "G. Tartini", che ha curato l'adattamento dei canti. I concerti hanno segnato in modo diverso e originale le celebrazioni per il Nostro e sono stati apprezzati non solo a Pirano, portando la musica e l'interpretazione dalla Casa Tartini alla Chiesa di S. Giorgio, ma hanno raggiunto un pubblico più vasto, con la partecipazione a Trieste, a Padova e a Fermo nelle Marche. Anche *TuttoTartini* ha coronato un bel sogno. Per la regia di Miriam Monica e presentatrice con Dragan Klarica, il concerto è stato registrato da TV Capodistria l'anno scorso a settembre nella Chiesa di Santa Maria della Visione di Strugnano. In



Momenti della serata di presentazione

I personaggi e gli interpreti sul palco. Sotto l'esibizione del coromisto "G. Tartini" (foto: Jadran Rusjan)

programma canzoncine sacre, canti mariani e *Stabat Mater* dagli interpreti e solisti: baritono Neven Stipanov, organo Davide Circota, e dai coristi soprani: Elda Tuljak Sincovich, Vesna Prinčič, Mariucci Vegliach, Nataša Carnelutti, Teresa De Andrea; Adriana Skrlič e Melita Wiersma, contralti: Mariella Lovrič-Petrič, Majda Ferfolja, Laura Semec, Rita Lisjak; tenori: Sandro Sambì, Dario Krastič, Riccardo Ernestini, Neven Stipanov; bassi: Severino Scherlich, Vjekoslav Gelemanovič, Robert Letica, Mario Argentin, Janez Zabukovec e Marko Jezernik. Al concerto hanno partecipato i figuranti del gruppo in costume "Al tempo di Tartini": Daniela Sorgo, Marino Maurel, Lara Sorgo, Mojmir Kovač, Tamara Petrica, Ruggero Paghi, Anna Klarica, Nina Lovrič-Petrič, Danijel Konestabo, Marinela Čok e Lara Pirjevec. Le riprese televisive sono state curate da Luisa Antoni e la regia da Renato Alessio. Il secondo sguardo nel passato di Tartini riguarda la vita tormentata e le vicissitudini del musicista. Un altro dei 'nostri' sogni raccontato nella rievocazione storica *Ai tempi di Tartini*, scritto e diretto da Ruggero Paghi della filodrammatica con il gruppo in costume d'epoca "Al tempo di Tartini", è sta-

to registrato da TV Capodistria a cura di Ondina Matijašič Pucer per la regia di Goran Stoisavljevič. Personaggi e interpreti: narratore Ruggero Paghi, il giovane Tartini Danijel Konestabo, la madre Daniela Sorgo, il padre Marino Maurel, due servette Anna Klarica e Marinela Čok, un salinaio Piero Rotter, la sorella di Tartini Lara Sorgo, Tartini adulto Dragan Klarica, la moglie Elisabetta Lara Pirjevec, il diavolo Noel Celar, le comparse Mariella Lovrič-Petrič, Tamara Petrica e Nina Lovrič-Petrič. Scenografia di Fulvia Zudič. Se i sogni son desideri, la collaborazione del Centro regionale RTV Capodistria con la nostra Comunità li ha coltivati fino al giorno della presentazione del prodotto finale, il dvd *Omaggio a Tartini*. Nella serata del 28 giugno, a Teatro Tartini, nell'ambito dei 20 anni del Festival estivo del Litorale, alla presenza della sua direttrice Neva Zajc e del caporedattore responsabile di TV Capodistria, Robert Apollonio, dopo i saluti e i ringraziamenti ufficiali, siamo stati chiamati tutti sul palco: i solisti e coristi che dal vivo si sono esibiti con un programma *ad hoc*, registi e operatori tv, gli interpreti e coloro che dietro le quinte hanno dato il loro prezioso contributo, dalle sarte Mariella Lovrič Petrič ed Elena Zonta, alla truccatrice Tanja Skok, alla parrucchiera Josipa e tanti altri che ci hanno sostenuto in questa meravigliosa avventura. Esaurita la parte formale, dal palco Fulvia Zudič con l'assistente Eva Barbari ci hanno invitati a raggiungere l'altana dell'Hotel Tartini, per concludere la serata con un momento conviviale. Volete sentire un altro sogno? **Daniela Sorgo**



Appuntamenti piranesi

CALOROSI APPLAUSI DI UN'ESTATE SENZA FINE

SPORT, MUSICA, TRADIZIONI E NON SOLO

Lunghi e calorosi applausi hanno caratterizzato l'estate culturale pensata dalla nostra Comunità in collaborazione con le istituzioni e associazioni artistiche che tornano puntualmente nei mesi di luglio e agosto con nuove esperienze e programmi sempre più raffinati.

Particolarmente apprezzato dal pubblico è stato il concerto dell'Accademia musicale estiva di Isola, che ha occupato tutti gli spazi della Sala delle vedute di Casa Tartini. Reduci da una settimana intensiva di lezioni individuali, seminari di gruppo e lezioni di musica da camera in diverse formazioni, tutti i partecipanti con i mentori, la prof.ssa Selma Chicco Hajdin (pianoforte) e il prof. Antonije Hajdin (violoncello) si sono presentati nella serata del 14 luglio con una selezione di pagine memorabili di grandi autori: Beethoven, Vivaldi, Chopin, Rachmaninov, Šostakovič e Brahms. I giovani talenti musicali per l'occasione raccolti sotto il nome di "7 samurai" insieme ai loro mentori hanno innalzato l'applausometro alle stelle nel gran finale del concerto con l'esecuzione della *Danza ungherese nr. 5* di Brahms. La terza edizione

dell'Accademia musicale estiva è tornata il giorno dopo a Isola a Palazzo Manzioli per il concerto conclusivo.

Nel nome della tradizione, sulle antiche rotte del sale e della solidarietà, anche quest'anno si è ripetuto l'incontro con gli amici della Reale Società Canottieri Bucintoro 1882 di Venezia. Nel pomeriggio del 18 luglio, al molo di Pirano, due canoe a 6 pagaiatori con le imbarcazioni di appoggio e il team guidato dal campione olimpico e mondiale Daniele Scarpa sono tornati per la sfida dei 100 km, l'attraversata Pirano-Venezia. Ad accoglierli in Casa Tartini è stato Bruno Fonda, il vicesindaco di Pirano che, nel discorso ufficiale e nella chiacchierata amichevole che è seguita con gli ospiti e il pubblico presente, ha ricordato l'importante legame storico tra Pirano e Venezia ai tempi della Serenissima. L'antica tradizione della rotta del sale, è stata l'occasione per ritornare ai primi contatti con la nostra Comunità e Pirano, che risalgono al 2005, e di organizzare per la prossima estate, un incontro speciale dedicato ai dieci anni di amicizia e di collaborazione.

Daniele Scarpa, il campione solidale di

outrigger (canoa polinesiana) è da anni impegnato insieme alla moglie Sandra Trucolo (campionessa mondiale Paraolimpiadi) a dimostrare ai ragazzi normodotati e ai disabili che l'integrazione è possibile. Insegnando l'arte di pagaiare, si accettano le sfide più difficili, quelle di abbattere le barriere fisiche e invisibili della società contemporanea. Con passione e determinazione a bordo del team di Scarpa si sono alternati negli anni, gruppi, squadre e associazioni che praticano gli sport di pagaia in generale con la finalità principale di trasformare la loro attività in opportunità di coraggio e di nuova vitalità. Tra questi, non è mai mancato all'attraversata Pirano-Venezia, il Movimento Forza Rosa composto da tutte le donne operate di tumore al seno. Mariagrazia Punzo in qualità di presidente dell'Associazione Pagaie Rosa ha portato i saluti delle donne impegnate nello sport e un'ulteriore testimonianza che il tumore al seno non le ha costrette a un muto e compassionevole silenzio. Sono seguiti altri saluti, ringraziamenti e omaggi da parte di Davide Barzon dell'Associazione sportiva Trento Urbe. Daniele Scarpa si è impegnato a portare i saluti del sindaco di Jesolo, Valerio Zog-



Solidarietà e musica

Le canoe lasciano il porticciolo per Venezia; a destra il concerto piranese dell'Accademia musicale estiva di Isola (foto: Jadran Rusjan; archivio CI)



gia che purtroppo il lavoro l'ha trattenuto nella sua città, e che la partenza del sabato mattina della traversata Pirano-Venezia, quest'anno è dedicata all'amico Giorgio Chicco-Benny, scomparso recentemente.

Anche nelle peggiori previsioni del tempo capriccioso del mese di luglio, il cielo amico sopra Piazza Tartini ha permesso agli artisti e musicisti del festival *Sete Sóis Sete Luas* di esibirsi nelle serate afose del 18 e 19 luglio. A riscaldare l'atmosfera e a guadagnarsi lunghi e ripetuti applausi sono stati rispettivamente i concerti di Mor Karbasi (Israele) e dell'"Orchestra popolare a colori" di Genazzano (Italia). Mor Karbasi, la giovane israeliana ha cantato in ladino, spagnolo ed ebreo, proponendo alcuni pezzi del suo primo disco *The Beauty and the Sea* con il quale si è guadagnata molte recensioni positive dalla critica in



Nel chiostro di San Francesco

Il concerto promosso dall'Associazione musicale e culturale Alpe Adria (foto: Igor Franzà)

tutta Europa. Mor ha recuperato questo repertorio con arrangiamenti moderni aggiungendo nuove composizioni. La sua musica e interpretazione è influenzata dalle radici familiari, papà ebreo di origini persiane e la mamma di origine sefardita. Fonte di ispirazione per la figlia sono infatti, i poemi liturgici che la madre era solita cantare in casa piyutim marocchine e ballate andaluse.

Come non richiedere il bis per un'orchestra di bravi e talentuosi musicisti italiani. L'"Orchestra popolare a colori" di Genazzano è una delle formazioni musicali più prestigiose della regione italiana del Lazio, espressione musicale della Banda Musicale di Genazzano. Costituitasi nel 1860,



Scambi culturali

L'"Orchestra popolare a colori" di Genazzano all'appuntamento piranese del festival internazionale *Sete Sóis Sete Luas* (foto: Jadran Rusjan)

la Banda è diretta dal 1992 dal Maestro Enrico Silvestri. Un elemento di novità è la presenza di strumenti e repertori più vicini allo spirito giovanile. Sotto la sua direzione, il complesso formato da 30 elementi in gran parte giovani, ha partecipato ad importanti manifestazioni in Italia e all'estero.

I due concerti musicali del festival *Sete Sóis Sete Luas* organizzato a Pirano è stato un proseguimento di scambio culturale e artistico tra il Comune di Pirano e lo staff del festival che ha impegnato la nostra pittrice accademica Fulvia Zudič prima in Toscana (Pontedera) e successivamente in Portogallo (Ponte de Sôr, Alentejo), dal 5 luglio con la mostra delle sue opere *Istria*. I dipinti e la sua esperienza saranno raccontati nel diario di viaggio che sfoglieremo e scriveremo insieme per il prossimo numero del nostro foglio.

Un altro luogo incantevole di suggestiva atmosfera e bellezza a Pirano, è il Chiostro del Convento dei Frati Minori Conventuali di S. Francesco che d'estate ospita musicisti ed interpreti di fama internazionale, giovani ta-

lenti ed eccellenze di diverse esperienze musicali e vocali. Tutti gli anni, ormai superato il decennale di collaborazione con la nostra Comunità e Farra d'Isonzo (Gorizia), l'Associazione musicale e culturale Alpe Adria, presenta al pubblico i protagonisti dei seminari estivi internazionali di musica da camera. A introdurre il concerto della 24esima edizione dei seminari è stato Bruno Spessot, presidente dell'Alpe Adria che ha salutato il pubblico presente ringraziando con



In piazza Tartini

L'esibizione degli sbandieratori di Durbeco Faenza (foto: Jadran Rusjan)



profonda stima e simpatia, la nostra Comunità nell'organizzazione dei tradizionali concerti. Ricco come sempre, di intense emozioni, l'esecuzione dei giovani musicisti di lingua e cultura diverse su strumenti musicali: violino, violoncello, pianoforte, clarinetto, flauto e corno. Il programma della serata del 24 luglio ci ha regalato momenti magici di allegri e adagi, rondò e variazioni sulle note di Haydn, Mozart, von Weber, Krommer, Saint-Saens e Schubert, diretti da Fulvio Žarko Hrvatič, Helfried Fister, Pietro Serafin, Tomaž Petrač, Lino Urdan, Giorgio Marcossi e Palma Szilagy.

“... dopo la tempesta, arriva il sereno ...” uno dei tanti modi di dire, forse poco convincente in un sabato di luglio per chi aveva pensato di assistere al “Volo della Principessa medievale”. La manifestazione è associata alla festa per il miracolo di S. Giorgio, patrono della città. La leggenda narra che nel 1343 il Santo salvò la cittadina da una disastrosa tempesta in arrivo e successivamente la principessa dalle grinfie di un drago. La pioggia e l'insistente temporale del 26 luglio continuavano ad allontanare il pubblico e nulla faceva sperare in un miglioramento fino al momen-

to dell'arrivo in Casa Tartini della Principessa medievale 2014. La giovane mamma 'Principessina' ai giorni nostri Suzana Klemenčič, accompagnata dalle guardie e da un corteo di dame e cavalieri, raggiungeva la piazza per un saluto benaugurante rivolto ai curiosi che avanzavano coraggiosamente al dipanarsi delle nuvole in cielo. L'allestimento della piazza era pronto già da ore, con il gruppo degli speleologi incaricati della sicurezza della principessa che dal campanile doveva raggiungere il centro del palco. In attesa del momento magico, le musiche curate da Sašo Fajon accompagnavano lo spettacolo eccezionale degli sbandieratori di Durbacco Faenza. Colori, musica e belle parole della conduttrice Irena Dolinšek per sciogliere la tensione della Principessa prima dell'emozionante volo, e con sorpresa del pubblico, da sotto il palco, Ruggero Paghi, Danijel Konestabo e Lara Pirjevec della nostra filodrammatica, inscenavano la penitenza che a quel tempo spettava ai truffatori. Sarà per un destino sconosciuto o per la capacità del miracolo del patrono, in cielo spuntarono le stelle, favorendo l'antico omaggio acrobatico somigliante al veneziano *Svolo dell'Angelo*. La discesa della principessa dal campanile

del duomo non era più un'avventura, ma un'emozione incredibile che si concluse con l'abbraccio del sindaco di Pirano, Peter Bosman, del presidente delle Città murate, Joseph Spiteri, e del pubblico. Il costume della principessa e delle dame medievali sono stati realizzati da Elena Zonta e l'organizzazione dall'Associazione sportiva-culturale ŠKID.

L'estate degli appuntamenti sotto le stelle, ci ha fatto tornare il 12 agosto al Chiostro del Convento dei francescani per il concerto degli allievi del New Virtuosi International Violin Mastercourse organizzato dall'Associazione New Virtuosi e dal Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico Onlus in collaborazione con I.C.M.A.-Duino. 30 stelle nascenti del firmamento musicale internazionale ci hanno fatto emozionare, sognare ed esprimere pensieri e desideri nella notte delle lacrime di S. Lorenzo sulle ali delle musiche Bach, Bartok, Paganini, Sherr, Ysaye e il gran finale con Ernst e Handel. Calorosi gli applausi senza fine per tutti gli allievi e i loro accompagnatori e per Ani Schnarch, direttore artistico e Luis Pares, direttore esecutivo, con i migliori saluti e gli auguri da parte nostra.

Daniela Sorgo



Il “Volo della Principessa medievale”

La prescelta di questa edizione, Suzana Klemenčič, s'incammina verso il duomo; a destra, un momento prima della discesa dal campanile (foto: Jadran Rusjan)



Concorso de "il Trillo" IL MARE

I TESTI E I DISEGNI DEI RAGAZZI PREMIATI

Siamo alla seconda edizione e il concorso, rivolto a bambini delle materne, agli alunni della scuola elementare e agli studenti della media superiore, sta prendendo una sua fisionomia. Anche i lavori pervenuti sono degni di nota e sono segno di un impegno comune fra bambini e giovani, loro educatrici e professori. Di seguito i lavori scritti premiati:

Marinaio, poesia di **Alex Smotlak** della IV classe della sede di Sicciole scritta in modo corretto usando una tecnica, si potrebbe dire, da parole crociate ottenendo buoni risultati espressivi.

Il mare, poesia di **Hana Susman** della VII classe di Sicciole. Espressione profonda del brutto e del bello, della paura e della speranza.

Il nemico nascosto, prosa di **Etian Krizman** della VII di Sicciole. Narrazione convincente nella trattazione di un tema di grande attualità.

Il nonno racconta: la tratta, di **Anna Rosso** della classe VIII della sede di Pirano. Ottima e dettagliata descrizione di una tecnica di pesca caduta in disuso perché proibita.

Vita da pescatore, di **Isabel Goja e Leon Kolman** della classe IX di Pirano. Annotazioni

di vita ben raccontate in un testo ben strutturato.

Il miracolo dal mare, di **Anna Frlić** della I classe del ginnasio "Antonio Sema". Racconto che si sviluppa senza vuoti e stacchi terminando con una buona conclusione. Complimenti ai vincitori e auguri a tutti i partecipanti con un invito a scriverci ancora.

Per la giuria ha scritto Luciano Monica

MARINAIO

Mi piace
Allontanarmi dalla
Riva, guardando le
Interessanti
Nuvole che
Arrivano dagli
Immensi
Oceani.

Alex Smotlak

IV classe, Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", sezione di Sicciole

I premio

MARE

Il mare è come uno specchio,
a volte è bimbo, giovane o vecchio.
Riflette cose belle,

come il cielo a pecorelle.
Quando passi vicino al mare,
senti gli uccelli cinguettare.
Se vedi una cosa,
speri sempre che sia una rosa.
Di sera tutti i pesci vanno a dormire,
e i nostri sogni
dove vanno a finire?
Vanno a finire in fondo al mare,
con le stelle marine a giocare.

Laura Putar

V classe, Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", sezione di Sicciole

Il premio

IL MARE

È buio.
Mi affaccio al balcone della mia casa
e osservo l'immenso, oscuro mare.
Brilla una lanterna in mezzo all'acqua:
è una barchetta che naviga verso l'Oriente.

Dall'alto, la luna la sorveglia,
illumina la sua rotta.
Ma ad un tratto, un lampo squarcia il cielo,
inizia a soffiare un forte vento.
La barchetta è sempre lì, in mezzo al mare
in tempesta.

Il giorno dopo, della tempesta non è rimasta traccia.

I bambini giocano con palette e secchielli sulla battigia.

La barchetta ha ripreso il suo viaggio verso l'immenso mare color smeraldo.

Hana Susman

VII classe, Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", sezione di Sicciole

pari merito

IL NEMICO NASCOSTO

La vita delle tartarughe è molto dura. Neanche io me la passo molto bene. L'altro giorno, sono quasi stata mangiata da uno squalo... L'ho scampata per un'alga! Mi ero nascosta all'interno di un buco nel co-



Živa Angel, Scuola dell'infanzia "La Coccinella", gruppo "Pulcini", ins. Sara Bičić e Veronika Gornik



rallo. Per fortuna sono ancora viva. Adesso sto nuotando verso la spiaggia per 'seppellire' le uova. Forza e coraggio. Devo seppellirle per bene. Ecco fatto... Ora, posso andare e sperare che almeno metà delle uova ce la faccia a schiudersi.

È tempo di trovare un po' di cibo. Cos'è quella cosa bianca che 'volteggia' nell'acqua? Chissà se sarà buona... Non ha gusto, però mi si sta incastrando in mezzo alla gola, mi sta soffocando!

Il mio ultimo pensiero è quello che i miei piccolini non facciano il mio stesso errore.

Etian Križman

VII classe, Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", sezione di Sicciole pari merito

IL NONNO RACCONTA: LA TRATTA

La tratta che racconto non è la tratta dei cefali che si faceva nel golfo di Portorose e che suscitava tanta curiosità ed interesse con tanto guadagno nei tempi passati. Quella che vi racconto è la tratta che si faceva a Strugnano e, probabilmente, anche altrove. L'operazione coinvolgeva al massimo dieci persone e si svolgeva nell'arco di un pomeriggio. L'occorrente era proprietà di un certo Romano Grisonich, che di professione faceva il contadino e come lavoro saltuario faceva il pescatore. Possedeva una barca di sette, otto metri su cui veniva caricata la rete chiamata 'tratta'. Probabilmente si chiamava così per il fatto che veniva trainata. Era costituita da una rete semplice, larga sette metri e lunga cinquanta. Al centro vi era un sacco che si trascinava per circa una quindicina di me-

tri. Il periodo più adatto per la tratta era la primavera o l'autunno. La calata della rete veniva fatta nei giorni in cui l'alta e la bassa marea erano più accentuate, cioè quando c'era il chiaro o scuro di luna. Si calava circa tre ore prima che la bassa marea arrivasse al minimo e si procedeva così: dalla riva si partiva verso il largo, lasciando il capo di una corda e si arrivava a 300-400 metri dalla riva. Alla corda era attaccata la rete che ho descritto prima. La rete veniva calata in mare girando a 90 gradi rispetto la corda. Finita la rete, si ritornava a riva con un'altra corda di 300-400 metri, formando così un serraglio. A quel punto le persone rimaste a riva, iniziavano a tirare la rete verso riva tramite le due corde che erano distanti tra loro 60-80 metri. In questa maniera la rete raschiava il fondo del mare e chiudeva un fronte abbastanza ampio, trascinando verso riva il pesce che si trovava lungo il suo tragitto. Interessante era il metodo di traino che veniva fatto esclusivamente con la forza dell'uomo. I trainatori indossavano una cintura di tela molto forte, alla quale era attaccata una cordicella con all'estremità un nodo. Questo nodo, avvolto attorno alla corda di traino della tratta, faceva sì che la presa fosse più forte quanto più si tirava, perché la corda bagnata era difficile da afferrare con le mani nude in quanto scivolosa. Nell'arco di circa due ore la tratta arrivava a riva, in un posto accessibile, dove l'acqua era bassa, il fondo era sabbioso e senza scogli. Dalla gonfiezza del sacco si intuiva subito se la pescata era buona oppure scarsa. I pescatori, allora, aprivano il sacco ed iniziava la cernita del pesce e di tutto ciò

che nel tragitto la tratta aveva raschiato sul fondo del mare. Il pescato era costituito, in maggioranza, da orate, qualche branzino, *mormori*, *riboni*, *anguzigoli*, *guati*, *menole*, qualche *suro*, seppie, *folpi*, *lepi*, *perghe*, *angudela* (ribalta vapori), anguille, gronghi ed altri pesci non commestibili. Durante il lavoro di cernita, i pescatori si facevano degli scherzi come quello di gettare le olturie (cetrioli di mare) sul collo del compagno oppure di metterglielo in tasca. Finito il lavoro, i pescatori caricavano le casse di pesce e la rete sulla barca e tornavano in porto. I ragazzi, che fino ad allora avevano assistito con interesse allo svolgimento della pesca, iniziavano a cercare tra lo scarto lasciato. Di solito trovavano ancora qualche pesciolino: *angudele*, *zotoli* e qualche gambero (*schile*), così potevano giustificare il ritardo per il ritorno a casa. Quel poco che avevano racimolato tra le alghe, poteva essere utile per la cena.

Peccato che questo tipo di pesca sia stato abbandonato perché proibito.

Anna Rosso

**VIII classe, Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano
I premio**

VITA DA PESCATORE

Un giorno abbiamo invitato a scuola il pescatore più anziano di Pirano, il signor Sergio Perentin per farci raccontare la storia della sua 'carriera' di pescatore. È un uomo con degli occhi azzurri vivaci, molto abbronzato, un viso segnato dalle rughe e molto ottimista. Indossa il suo tipico berretto da pescatore e dispensa un largo sorriso



Quattro gabbiani

Dariya Kotova, Solidea Novak, Julia Joras e Tavi Ray Samara,
I classe Lucia, ins. Sonia Mugherli



Yvonne Misculin, V classe Pirano, ins. Ornella Kunst



a tutti quelli che incontra. Ecco ciò che ci ha raccontato:

“Sono nato a Belvedere, nei pressi di Iso-la il 26 giugno 1927. Ad un certo punto la famiglia si è trasferita a Pirano dove siamo andati ad abitare in Punta. Avevo due fratelli e una sorella. Ho frequentato la scuola italiana di Pirano e, finite le cinque classi elementari, ho iniziato subito ad aiutare i pescatori. Lavoravo anche durante le vacanze come mozzo di bordo. Avevo 8-9 anni e dovevo lavare la barca, asciugare le reti, che erano di cotone, affinché non marcissero. Aiutare i pescatori e poi fare il pescatore è stata per me una necessità in quanto la mia famiglia era numerosa e bisognava lavorare per aiutarla. Anche mio nonno ha fatto il pescatore e il contadino, mentre mio papà ha fatto solo il contadino.

In quel tempo la vita del pescatore era molto faticosa perché si usciva sempre di notte e tutto il lavoro veniva fatto a mano, infatti le barche erano a vela e a remi. Si facevano molti sacrifici. Solo più tardi, verso gli anni '30 e '40 e soprattutto dopo la guerra arrivarono le *batele* con vele e motore. Verso i 12 anni il padrone della barca su cui lavoravo mi insegnò a remare, a calare le reti e a fare tutti i lavori riguardanti la manutenzione della barca. In questo modo il lavoro si suddivideva tra noi due: il padrone vogava e io calavo le reti e viceversa. Mi ha insegnato anche a *sbrocar el pese* cioè a togliere uno ad uno i pesci dalla rete. Oramai ero diventato un esperto pescatore e il padrone mi pagava una ricompensa, mi dava circa un quarto del ricavato della vendita del pesce. Con il passare degli anni il mio guadagno aumentava e a 17-20 anni ricevevo la paga



Rok Juršič, Tjan Mikulin Podgorelec e Nina Rossi, Scuola dell'infanzia "La Coccinella", gruppo "Coniglietti", ins. Dorijana Seljak e Ileana Obrenovič

per intero. Sulla barca non ero più da solo ma eravamo quattro lavoratori. Il guadagno veniva diviso in dieci parti, quattro parti per i lavoratori e sei parti venivano destinate per le spese. Prima della guerra era un privato che possedeva la barca e dava lavoro agli altri. Dopo la guerra, invece, è stata costituita una cooperativa di pescatori, ma sempre con i mezzi privati. Ad un certo punto le cose sono cambiate e fu costituita la cooperativa di pescatori nullatenenti che era finanziata da parte della banca ed aveva uno statuto. Inoltre noi pescatori potevamo pagare i contributi per la pensione.

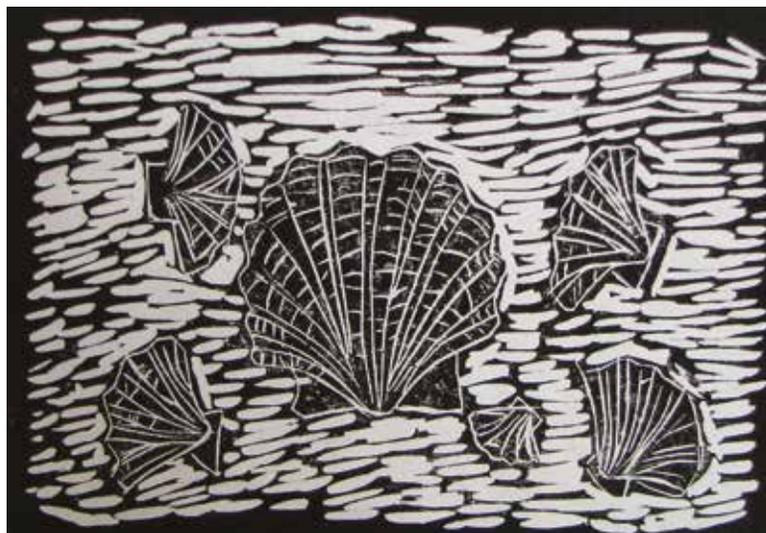
In mare ho vissuto tanti momenti difficili ma nessuna disgrazia. Il fatto più grave è stato l'affondamento di una barca piccola, il *caicio*, mentre eravamo a pescare con una barca grande, la *saccaveva* e due piccole, i *caici*. Se capitava di trovarsi in mare quando stava per arrivare la tempesta, c'era sempre un pescatore più anziano che ci diceva cosa fare, ci mobilitava ad essere pronti a rientrare in porto. Bisognava essere pronti perché

si impiegavano anche 4 o 5 ore per rientrare. Non avevamo il radar, quindi per capire come comportarci si osservavano le nuvole, il mare e il vento.

Il nostro territorio di pesca era tutto il mare Adriatico, fino all'isola di Cherso, a Fiume e nel Quarnero. A volte si stava via per otto giorni e al chiaro di luna, con la *cocia grande de fondo* si pescavano gli scampi. Per la maggior parte si pescava il pesce bianco: i merluzzi, i moli, le lucerne, i riboni, le *biciace*, le *canocie*, i *folpi*, le seppie. Con la *cocia piccola* o *tartana* che aveva la vela e il motore, si pescavano i *guati*, le *passere*, i calamari che mangiavano le sardelle. Questa pesca veniva effettuata vicino alla costa, nel golfo di Pirano, di Portorose e davanti alle saline di Santa Lucia. Gli attrezzi che usavamo per pescare erano i seguenti: le *bombine* o *rede de posta*, le *sardelere* che erano reti per la pesca di fondo, le *poste* che servivano per pescare i mormori, le *orate* e i *riboni*, le *melaide* che erano delle reti per la pesca delle sardelle fuori dal



Eneya V. Klemen, VII classe Pirano, ins. Nada Delloro



Matteo Duniš, VII classe Sicciole, ins. Nada Delloro



In alto: Sara Vesnaver, VII classe Sicciole, ins. Nada Delloro

A lato: Novak Hajduković, Scuola dell'infanzia "La Coccinella", unità di Strugnano, ins. Loredana Chiavalon e Marisa Žagar

golfo di Pirano e Trieste. Negli ultimi anni si usavano le *saccaveve* e le *lampare*, sulle quali lavoravano 7 o 8 uomini. Dal 1960 in poi, la pesca si è modernizzata e tutto funzionava grazie all'idraulica e c'era il *power bloc* per la saccaveva. Per individuare i branchi di pesce non si andava più a vista, consultandoci tra di noi, ma si usavano il radar e l'ecosonda.

Il pesce più grande che ho pescato è stato un tonno di 100 chilogrammi catturato

con una fiocina. Una volta si pescava molto di più, e soprattutto pesce azzurro, perché il mare non era inquinato e c'era più pesce.

Ho smesso di pescare cinque anni fa a causa dei problemi alla cervicale e per la mancanza di forza nelle mani. Passo il mio tempo leggendo, ragionando e facendo il cuoco. Mi piace preparare e mangiare la minestra di fagioli, la iota e naturalmente il brodetto. Una volta lo si preparava con il pesce meno pregiato che però cucinato bene era molto buono. Di solito nel brodetto si mettono le seppie o i calamari, le *canocie*, le lucerne, le scarpene, i *granzipori*, il pesce rospo o rana pescatrice.

Sono quaranta anni che sono vedovo e ho dovuto fare da mamma e papà alla mia unica figlia. Le ho trasmesso l'amore per il mare, infatti assieme al marito possiede una barca sulla quale trascorrono le loro vacanze in giro per l'Adriatico. Naturalmente hanno dovuto imparare a governarla per potersi spostare.

Se tornassi indietro, che cosa farei? Probabilmente rifarei il pescatore, anche perché quando io ero giovane non c'erano tanti lavori tra i quali poter scegliere".

Dopo l'intervista abbiamo sfogliato anche

l'album con le foto dei momenti più importanti della sua vita di pescatore. In sua compagnia abbiamo trascorso una piacevole oretta. Ci ha impressionato la sua voglia di vivere, il suo ottimismo e la sua lucidità nel raccontare fatti successi tanti anni fa. Incontrare il signor Sergio Perentin, il pescatore più anziano di Pirano, è stata proprio una bellissima esperienza.

Isabel Goja e Leon Kolman

IX classe, Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", Pirano

Il premio

IL MIRACOLO DAL MARE

Quando l'uomo tira troppo la corda e sfrutta la natura più del dovuto, la natura smette di essergli amica e madre e si vendica.

Piove e piove, quest'inverno non ha smesso di piovere... sarà la vendetta di Madre natura perché l'avveniammo? Sfruttiamo troppo le risorse che crediamo infinite? Compriamo e buttiamo, spendiamo e creiamo montagne di rifiuti come si trattasse di un nastro senza fine di una catena viziosa. Sarà questa la causa delle inondazioni che avvengono ogni giorno in Europa?

La leggenda fa parte del patrimonio culturale dei popoli. È una storia che mescola il reale al meraviglioso e narra di vizi e virtù umane. La nostra cittadina, Pirano, è ricca di leggende ma soprattutto la storia triste de "Il miracolo dal mare" ci insegna di quanto sia importante e delicato il rapporto tra l'uomo e la ricchezza del mare. Non sappiamo quando il fatto sia successo ma la storia è molto moderna, perché parla di persone ingorde che antepongono i propri personali desideri al bene della comunità.

Questa storia può essere vera oppure un po' inventata. Secondo me è vera. Io immagino che sia successa all'inizio dell'estate, proprio come adesso.

Una mattina gli abitanti di Pirano si sono svegliati. Il mare era ancora di un blu freddo, all'orizzonte c'era una riga più scura ma non era la corrente provocata dal borino. Questa linea scura all'orizzonte a momenti diventava più grande, poi scompariva. Sembrava che oltre la punta stesse nascendo una nuova isola. Di notte si sentivano dei suoni lontani, dei gemiti, la popolazione era spaventata, non capivano cosa stesse succedendo.

Alcuni giovani pescatori si erano fatti più coraggiosi degli altri e una mattina di



buon'ora, con le loro *batele* per la pesca si avvicinarono alla *roba* di qualche miglio... Sentirono uno sbuffo spaventoso e una strana 'fontana' spuntò dal mare. Scapparono remando il più velocemente possibile. Lo spavento li bloccò per un giorno intero. La mattina dopo, la curiosità vinse la paura e tentarono di nuovo di riavvicinarsi al mistero. Videro il mare ribollire e le onde schiumare. Sentirono un forte lamento. Non scapparono subito ma ebbero il tempo di vedere una grandissima coda di pesce dibattersi nel mare. Ritornarono nel mandracchio e riferirono che si trattava di un pesce enorme, un cosiddetto mostro marino. Alcuni pensarono che era arrivato per distruggere la cittadina, altri si rifugiarono in chiesa a pregare. Altri ancora pensarono a come catturare il pescione, tagliarlo, venderlo e averne un grosso guadagno. Alcuni commercianti e macellai cominciarono ad organizzare la cattura del mostro dal mare. Lo avrebbero circondato e lo avrebbero attaccato con tridenti, spade, coltelli e *bricole*; poi lo avrebbero tirato a riva, tagliato e venduto a pezzetti. Bisognava trovare i carri per portarlo a vendere anche nelle altre città. Anche se alcuni anziani si opponevano, anche il podestà era d'accordo con i commercianti: la mattina dopo sarebbero andati all'arrembaggio del mostro marino. Avrebbero guadagnato tanto e il mostro sarebbe diventato "El miracolo dal mar". Quella notte ci fu il primo temporale estivo, si sentivano le onde battere forte sugli scogli, si sentivano forti lamenti: era il mare o era altro? Nessuno osava guardare cosa era successo perché avevano troppa paura del

mostro marino o forse avevano paura dei pensieri avidi e ingordi che avevano avuto. La tempesta si placò, i piranesi uscirono e con grande sorpresa videro il mostro marino che si dibatteva debolmente nelle acque bassissime, stava morendo. Invece di trascinarlo verso il mare e tentare di salvarlo cominciarono a tagliare la carne ancora viva del povero mostro. Fecero bistecche e filetti che vendettero in tutte le città della costa. Col grasso fecero dell'olio buonissimo. Con alcune cartilagini fecero dei cammei preziosi, nella bile della povera bestia trovarono l'ambra grigia che vendettero più cara dell'oro. Guadagnarono tanto che quell'estate i piranesi non produssero né sale, né ortaggi.

La carcassa della bestia cominciò a marcire e puzzare, nuvole di mosconi per tutta l'estate mangiarono e depositarono uova. Topi e ratti grossissimi costruivano tane nella carne marcia.

Tutti erano ricchi e nessuno aveva voglia di portare via i resti e bruciarli.

Non era un mostro marino ma era un povero capidoglio che si era perso nell'alto Adriatico, sfinito si era spiaggiato e aveva trovato la morte a Pirano.

La storia non finisce qua, perché dopo qualche mese nella bellissima città esplose la morte nera, cioè la peste, probabilmente



Lia Moro Gojič, Scuola dell'infanzia "La Coccinella", unità di Strugnano, ins. Loredana Chiavalon e Marisa Žagar

portata dagli animali che si nutrivano della carcassa de "El miracolo del mar".

La balena non era una bestia diabolica e maligna ma il male sta sempre nell'ingordigia dell'uomo. Non l'angelo della morte, ma la natura si è vendicata.

Anna Frlić

**I ginnasio "Antonio Sema", Pirano
Premio di partecipazione**



Laura Putar, V classe Sicciole, ins. Nada Delloro



Džan Kumer, IV classe Pirano, ins. Ornella Kunst

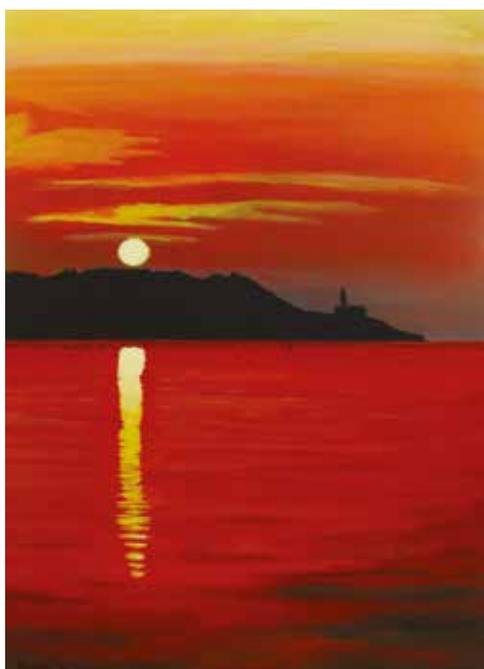


Colori e sfumature

IL GRUPPO DI PITTURA

PREDILETTI I SOGGETTI LEGATI AL MARE

Emozionante l'incontro avvenuto il 22 maggio presso l'Auditorio di Portorose che ha visto riunite le istituzioni della Comunità italiana del Comune di Pirano, dalla Scuola dell'infanzia "La Coccinella" alla S.E. "Vincenzo e Diego de Castro", al Ginnasio "Antonio Sema", nonché alla CI "Giuseppe Tartini". Emozionante per me che sono reduce da una vita trascorsa a scuola con grandi e piccoli; emozionante credo, per tutti gli altri, innanzitutto per loro, i ragazzi, che sono stati i principali protagonisti della serata, per i loro genitori, nonni e parenti che li hanno applauditi con amore e orgoglio; per i loro insegnanti che li hanno preparati, condividendone l'emozione dell'esibizione dinanzi ad un pubblico così attento e partecipe. A conclusione dello spettacolo, dalla sala rossa, il pubblico è sceso nell'atrio, dove il coro "Giuseppe Tartini" si è esibito in alcuni brani sul mare, al che è stata inaugurata la mostra dei lavori pittorici e di ceramica dei Gruppi omonimi operanti nella nostra CI. L'incontro si è svolto all'insegna della cordialità e dell'entusiasmo con scambi di opinioni positive. Così, sia gli esecutori e protagonisti sia le persone del pubblico hanno tratto soddisfazione dal bell'incontro che ha suggellato un anno di lavoro,



Bruno Svettini

Tramonto su Pirano, acrilico su tela, 70x100 cm.

di grande impegno e di belle soddisfazioni. È stato presentato ed offerto al pubblico il catalogo delle opere esposte, nonché alcune delle pubblicazioni redatte dalla CI e dalla Società di studi storici e geografici di Pirano. Oltre alle consuete partecipazioni con l'allestimento di mostre e laboratori in oc-

casione della festa dei salinai, delle giornate del patrimonio culturale europeo, della Festa dei cachi, dei carciofi, della Festa di S. Giorgio..., il Gruppo di pittura della CI di Pirano, si è associato al progetto sul tema del mare, che ha coinvolto pure le nostre scuole del Piranese. Nelle occasioni in cui si sono tenute conferenze e dibattiti sui vari aspetti dell'argomento mare, i pittori della CI di Pirano hanno allestito mostre sul tema, nella sede della CI "G. Tartini". A conclusione dell'anno scolastico, insieme alle altre istituzioni della nazionalità italiana ed al Gruppo di ceramica, ha allestito la mostra nella sala bianca dell'Auditorio di Portorose. In giugno siamo stati invitati dal Comune di Pirano ad allestire una mostra sul tema dei cachi, in occasione dell'incontro tra i rappresentanti del nostro Comune e quelli della città giapponese di Nagasaki, nella sede dell'istituto scolastico "Elvira Vatovec" di Strugnano, dove, a seguito della celebrazione con la partecipazione di bambini delle varie istituzioni, i rappresentanti delle due municipalità hanno piantato il "cachi della pace", alberello giunto dalla lontana città che alla fine del secondo conflitto mondiale è sopravvissuta all'esplosione nucleare. I dipinti dei nostri bravi pittori come pure le opere dei ragazzi hanno reso un'impronta



Giulio Ruzzier

Barche sospese, acrilico su tela, 70x100 cm.



Bruno Bonin

Stella, acrilico su tela, 70x100 cm.



degnata dell'avvenimento. Sabato 14 giugno, abbiamo partecipato alla manifestazione organizzata dall'Associazione Mediteranum di Pirano, allestendo nello spiazzo dinanzi alla chiesa della Madonna della salute una mostra sul tema del mare. Nel ringraziarci della partecipazione ci hanno invitati ad essere presenti pure alle prossime edizioni svoltesi nei mesi estivi. Domenica 22 giugno, in occasione della Festa del gelato a Portorose e su invito degli organizzatori, alcuni pittori del Gruppo hanno svolto un laboratorio pittorico durante il quale sono stati dipinti motivi di Portorose dinanzi alla pasticceria "Mignon". Al laboratorio degli adulti si sono aggregati spontaneamente dei bambini giunti da altre località come turisti, che si sono impegnati con entusiasmo, realizzando con naturalezza e creatività dei dipinti che hanno allietato i più piccoli ed i loro genitori. La

Festa del gelato ha visto Portorose letteralmente invasa dai turisti nostrani e stranieri che hanno dimostrato interesse per le manifestazioni organizzate, compresa la nostra. Nel mese di giugno abbiamo dedicato parte del nostro tempo nell'allestimento dello spazio al Centro commerciale di S. Lucia, di proprietà dell'Unione Italiana, nel quale esporremo i dipinti e le ceramiche, in modo che



Francesco Rosso
Barche a Sezza, acrilico su tela, 70x100 cm.

ed un'attrattiva che ci rappresenti, in attesa di altre soluzioni di usufrutto. In questa occasione desidero congratularmi e ringraziare

i partecipanti al Gruppo di pittura che con il proprio impegno rendono possibili tutte queste partecipazioni. **Liliana Stipanov**

LA SQUADRA DE BALON

A STRUGNANO NEL SECONDO DOPOGUERRA

Torno i ani 1950 a Strugnan vevimo la squadra de balon. La faseva parte sieme co' le squadre de Capodistria - la Medusa e l'Aurora, l'Arigoni de Isola Piran e le squadre de Citanova, Umago e Buie, del torneo del futuro TLT (Teritorio Libero de Trieste mai realizado). Iera un bel torneo.

Intel squadra de Strugnan zogava i strugnanoti e i isolani. El portier iera isolan. I lo chiamava 'Balego'. Una volta che i iera in trasferta a Verteneglio i zogava su tera rossa e soto la piova. Al portier ghe secava butàse su 'l balon per via del fredo e fango. El tegniva le man drento le braghe.

Dopo ver ciapado tre gol el ga dito: "Dove sta tre, pol stà anca quatro". In settimana la squadra se alenava. Co iera le partite in casa, duto 'l paese vardava.

La domenega dopo i iera in trasferta. Duta la zoventù li conpagnava co' 'l camion de la cooperativa. Una volta 'l se veva anca guastado e i zogadori ga dovuto fàse de corsa do chilometri pe' no fà tardi a la partida.

I zogava pe' pasion, in cambio i ciapava qualcosa pe' magnà. Me mama la cusinava una pignata de golas, se portava in Casa del Popolo cusì i recuperava le forse.

El campo iera sai ben fato, duto co' 'l lavor volontario. El sabo 'l doveva eser perfeto.



El responsabile, serto Piero Giassi, iera sai pignolo. In fianco al campo iera un foso de le saline. Una volta el balon xe cascado intel foso. Un dirigente, serto Guerino, pe' ciorlo 'l xe cascado drento. El xe vegnudo fora meso nero de fango. A quei tempi no iera baloni de riserva. Intel foso xe restada la so forma pe' tanto tempo.

Dopo la partida se 'ndava duti al balo in Casa del Popolo. Sonava una orchestra de Isola e vegniva a balà tanti ragasi piranesi e

isolani. I diseva che a Strugnan iera bele ragazze. Che bei tempi che iera purtroppo, oramai, sarà restada poca zente che se ricorda. E sta qua xe la fotografia de la famosa squadra co' duti i nomi.

In piè a sinistra: Piero Giassi, Tulio Saudito Lughero, Livio Vascotto, ?, Milko Nemeč, Assunto Valente, portier Attilio dito 'Balego', Casagrande dito Rece, Pino Zaro, Roseto, ?, Marino Zaro, Guerrino Petronio.

Nella Nemeč



Riccardo Giacuzzo

IL PARTIGIANO "RICCARDO"

LA 14ESIMA BRIGATA D'ASSALTO "GARIBALDI-TRIESTE" A 70 ANNI DALLA SUA FORMAZIONE

Dal 22 al 24 agosto nel comune di Fiumicello si è svolta l'edizione 2014 di *Libera Mente a Sinistra*, manifestazione politico-culturale organizzata dall'ANPI di Fiumicello e dalle locali associazioni di sinistra. Il giorno 23 agosto, giornata clou, si è svolta la manifestazione dal titolo "Commemorazione resistente" di tutte le vittime provocate dalle guerre, ricordando Riccardo Giacuzzo e Federico Vincenti, con interventi degli storici Gabriele Donato e Marco Puppini, del presidente dell'ANPI provinciale di Udine, Dino Spanghero, dal presidente dell'associazione combattenti di Pirano, Bojan Česnik, e dal vicesindaco del comune di Pirano, Bruno Fonda. Questi ha parlato in particolare della figura di Riccardo Giacuzzo, partendo dall'attuale situazione mondiale in rapporto con gli ideali che hanno animato la formazione e la creazione della 14esima Brigata Garibaldi-Trieste.

Nel particolare momento storico del nostro quotidiano vivere, ci troviamo di fronte a dilemmi che pensavamo ormai estinti, dileguati per sempre, precipitati nel baratro di una storia che si voleva dimenticare. Guerre e genocidi, assenza di principi morali, stupri, razzismo, insensibilità nei confronti degli altri o dei diversi, sono ormai parte integrante del nostro

vivere quotidiano. Ci sembra impossibile che gli ideali della lotta popolare di liberazione, della lotta partigiana siano stati relegati nell'oblio e uomini e personalità come quella di Riccardo Giacuzzo, che oggi intendiamo rimembrare, abbiano tracciato una strada, una via di collaborazione, di solidarietà e di fratellanza tra popoli diversi. La 14esima Brigata d'Assalto "Garibaldi-Trieste", nella quale operarono nomi importanti della nostra Comunità nazionale, così Riccardo Giacuzzo, Plinio Tomasin e Mario Abram, che personalmente ho avuto l'occasione di conoscere e di apprezzare per la loro attività nel do-

poguerra e negli anni della Jugoslavia autogestita.

Il primo reparto di partigiani sloveni iniziò ad operare nel territorio della provincia di Trieste già nell'estate del 1941. Alla fine del 1942 avemmo i primi singoli volontari italiani nelle file delle unità partigiane slovene. Gli antifascisti italiani non aspettarono l'8 settembre per entrare in azione e già nel marzo del 1943 avevano costituito il primo distaccamento "Garibaldi", con le formazioni slovene che operavano nel Goriziano.

Il primo mese di lotta partigiana fu caratterizzato dalla spontaneità della popolazione, dall'entusiasmo e dall'improvvisazione. Fattore questo importante, ma non esauritivo a contrastare l'offensiva tedesca. Così



La rievocazione

Gli oratori, da sinistra: Dino Spanghero, Gabriele Donato, il moderatore, Marco Puppini e Bruno Fonda (foto: Marjetka Česnik)

il fronte partigiano non resse all'urto. Le unità partigiane slovene, di precedente costituzione, riuscirono a mettersi al riparo, per riordinarsi e proseguire la lotta armata, mentre alcuni gruppi di partigiani italiani rimasero in montagna e costituirono i nuclei di nuove formazioni.

Quasi contemporaneamente sorsero i primi gruppi di Azione patriottica, i GAP. Queste unità parteciparono attivamente alla lotta con azioni di guerriglia, attacchi di sorpresa ai presidi nemici ed ai convogli di truppe e di automezzi, stabilendo, nel quadro generale delle operazioni del IX Korpus, il controllo del territorio extraurbano. Le file

di questo Battaglione aumentarono progressivamente dal lato numerico. La rapida crescita del Battaglione e le diverse azioni perpetrate contro i tedeschi, costituiva un motivo di preoccupazione per l'occupatore tedesco, a causa dell'eco che le sue imprese suscitavano tra la popolazione e la gioventù mobilitata dai repubblicani, come pure per gli ostacoli che tali azioni creavano ad una normale circolazione delle truppe naziste. In seguito a tutta questa attività e attraverso ripetute ristrutturazioni, il Battaglione era cresciuto numericamente e si era sviluppato in senso organizzativo, aumentando l'efficienza combattiva ed il proposito di costituirsi in brigata e così il 4 aprile fu stipulato un accordo di collaborazione tra il

Comando delle Brigate Garibaldi e quello del IX Korpus.

Il 5 aprile 1944 fu costituita a Lokovec la Brigata d'Assalto "Garibaldi-Trieste". La "Triestina" e la 14esima delle Brigate Garibaldi della Resistenza in Italia e fu posta alle dipendenze operative della 30esima Divisione del IX Korpus. Vicecomandante era Riccardo Giacuzzo, commissario Mario Abram e vicecommissario Vladimir Kenda. Gli effettivi ammontavano a 268 combattenti. La storia di questo periodo fu pertanto costituita da una serie di offensive

per annientare il IX Korpus e le sue formazioni, che dovettero continuamente riorganizzarsi per accogliere i nuovi volontari, che rifuggivano dall'obbedire alla mobilitazione nelle formazioni tedesche e fasciste. Riccardo Giacuzzo, nome di battaglia "Riccardo", era nato a Fiumicello il 29 aprile 1919. Operaio al cantiere di Monfalcone, subito dopo l'8 settembre 1943 fu fra i primi partigiani del Battaglione Garibaldi e in seguito vicecomandante del Battaglione Triestino e comandante infine della 14esima Brigata "Garibaldi-Trieste" che operò oltre l'Isonzo alle dipendenze operative del IX Korpus sloveno e che,



nel febbraio del 1945 fu aggregata alla Divisione d'assalto Garibaldi Natisone. Oltre alla liberazione di Monfalcone, "Riccardo" partecipò alla battaglia di Gorizia come vicecomandante di Ondina Peteani, nota figura di partigiana, la prima staffetta a servire i combattenti della lotta di liberazione. Da ricordare poi l'incursione nell'aeroporto di Ronchi nel 1944

Dopo il 1945 Riccardo Giacuzzo si rifugiò a Pirano dove aderì alle attività dell'allora Jugoslavia. Fece parte della polizia popolare e lavorò come operaio in un'azienda locale. Partecipò all'attività amministrativa del Comune come assessore ai Lavori pubblici e vicesindaco della Comunità italiana. Intrattenne buoni rapporti con i partigiani monfalconesi, goriziani e triestini, partecipando alle molte iniziative. "Un uomo schivo, non molto espansivo ma dal carattere forte", lo ricorda così Silvano Bacicchi, ex senatore, partigiano a fianco di "Riccardo". "Giacuzzo - aggiunge Bacicchi - era benvenuto dai partigiani che vedevano in lui una persona di coraggio che sapeva dare la carica, con principi ben saldi".

Ma che cosa è stata in realtà la 14esima Brigata d'Assalto "Garibaldi-Trieste" e che cosa ha rappresentato nel contesto della lotta partigiana?

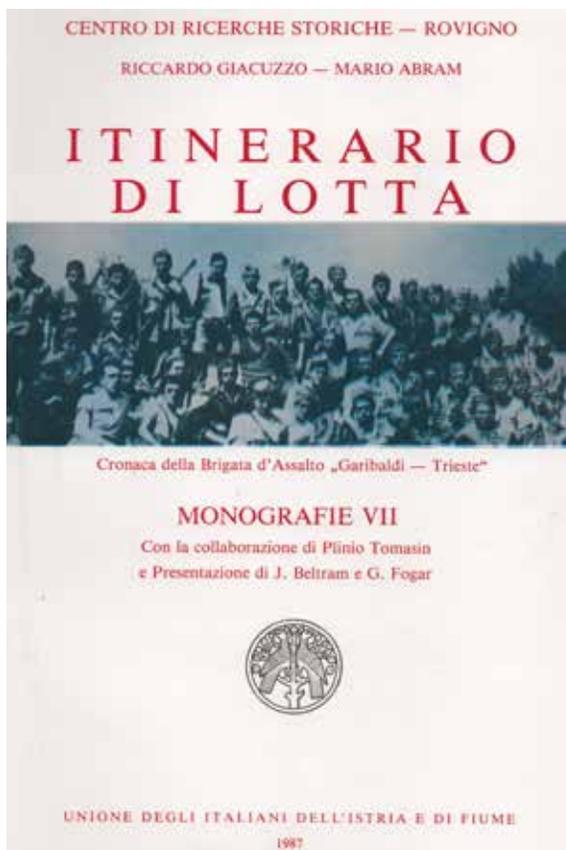
1) La Brigata rappresenta il proseguimento sul piano militare, della lunga lotta antifascista nella nostra regione anche da parte della popolazione italiana e costituisce la risposta dell'antifascismo operaio alla folle politica che voleva la continuazione della guerra a fianco della Germania.

2) La Brigata ha operato sul territorio con la popolazione slovena ed è stata l'espressione della volontà della popolazione italiana del nord-est d'Italia di rifiutare e condannare la politica nazionalistica ed antislava del fascismo.

3) La Brigata è stata una grande famiglia, in cui si sono incontrati e conosciuti e sono vissuti assieme amichevolmente, in condizioni materiali spesso gravissime, combattenti di nazionalità ed appartenenza regionale diversa: italiani e sloveni, ma anche giuliani e veneti, friulani, istriani e dalmati, ferraresi, siciliani, calabresi e sardi, per la maggior parte operai e contadini.

4) La Brigata è stata una grande scuola, aperta a tutti: scuola di lotta antifascista, scuola politica e culturale, di educazione civile, progressista e democratica.

5) E Infine, la Brigata è stata un'unità com-



Riccardo Giacuzzo

Assieme a Mario Abram curò una monografia sulla Brigata d'Assalto "Garibaldi-Trieste", edita dal Centro di ricerche storiche di Rovigno (foto: archivio CI)

battente che ha fatto la guerra sul serio per un anno intero, a fianco del IX Korpus, impegnata in azioni belliche in cui caddero alcune centinaia di combattenti, con imprese di vero eroismo.

È nostro auspicio, pertanto, che questo prezioso patrimonio storico non si disperda nel tempo e che le nuove generazioni riescano a trarre insegnamento dagli ideali della Resistenza, in un mondo dove purtroppo sempre più si riaffacciano correnti e pensieri neonazisti e neofascisti. Purtroppo il mondo in crisi reca con sé questi fenomeni negativi. Ecco perché dobbiamo essere quanto più accorti ed attenti e lo dobbiamo essere specialmente nei confronti delle nuove generazioni, coloro che dovranno creare il nostro futuro.

Se nel campo morale la Resistenza significò rivendicazione della uguale dignità umana di tutti gli uomini e rifiuto di tutte le tirannie, che tendono a trasformare l'uomo in cosa, nel campo politico, la Resistenza significò volontà di creare una società retta sulla volontaria collaborazione degli uomini liberi ed eguali, sul senso di autoresponsabilità e di autodisciplina, che necessariamente si stabilisce quando tutti gli uomini si sentono ugualmente artefici e partecipi del destino comune e non divisi tra padroni e servi.

Vorrei concludere, ricordando Riccardo quale importante figura della nostra Co-

munità nazionale dapprima in Jugoslavia, più tardi in Slovenia: figura importante, fondamentale, essenziale, integerrima, per la vita, lo sviluppo e la crescita di questo nostro gruppo nazionale, attraverso tutta la sua difficile storia, le peripezie che questa nostra comunità ha dovuto affrontare e superare e, perché no, anche attraverso i suoi successi. Ho conosciuto Riccardo, già come studente, allora, e ancora prima come membro del Circolo Italiano di Cultura: e quanto mi è rimasto impresso nella mia memoria è il suo zelo, la sua intraprendenza, la sua sagacia nell'affrontare e risolvere tutti i problemi della nostra piccola comunità. Dove sembrava impossibile arrivare, Riccardo Giacuzzo, con grande arguzia e caparbietà riusciva nell'intento: risolveva... perché ha risolto tantissimi dilemmi che il nostro cammino di minoranza ha registrato ed ha dovuto affrontare. Ma quanto mi colpiva di lui era la sua fede negli ideali, i suoi fermi propositi nel perseguirli, la profonda tenacia nel realizzarli; ma al di là da tutto ciò, quanto più ci piaceva ed affascina di Lui è stata la sua grande umanità, il suo essere semplice, il suo essere sempre accanto a tutti, trovando per tutti una parola giusta ed è forse questa sua qualità che lo ha fatto sentire vicinissimo a noi, uno di noi, nella nostra non facile lotta di essere minoranza.

Bruno Fonda



S P E C I A L E

Giugno-luglio 1944

BOMBE SUL GOLFO

LE INCURSIONI AEREE ALLEATE SU PIRANO E DINTORNI

di Kristjan Knez

UNO SBARCO ALLEATO SULLE COSTE DELL'ADRIATICO SETTENTRIONALE?

Fin dai giorni successivi alla firma dell'armistizio (8 settembre 1943), i tedeschi non accantonarono la possibilità di un'operazione anfibia alleata sulle coste dell'Adriatico settentrionale. Per bloccare la strada in direzione dell'Austria, nel Litorale adriatico sorsero delle opere difensive, nonché una serie di strutture in grado di contrastare eventuali offensive nemiche. Il 30 aprile 1944 il Supremo Commissario Rainer, su insistenza del Capo Ufficio fortificazioni, il colonnello Nich, con un'ordinanza stabilì l'obbligo del "servizio del lavoro"¹. Nella zona litoranea furono installate delle opere di difesa che si sviluppavano in tre linee distinte. La prima era caratterizzata da campi minati che si estendevano sino a due chilometri dalla costa, la seconda era composta da ostacoli volti a fermare i mezzi da sbarco, si trattava di rotaie di treno sistemate a tripode, la terza ed ultima era rappresentata da una serie di larghe fasce di filo spina-



Informazione ed enfattizzazione

L'articolo sulla prima pagina del "Corriere Istriano" dell'1 luglio 1944

to, alto circa 4 metri, spesso intervallate da campi minati². L'intenso lavoro intorno alla difesa dell'area gravitante sul Golfo di Trieste è un chiaro indizio della titubanza delle autorità germaniche per un'azione di sbarco su quei lidi, anche perché lungo lo Stivale, gli anglo-americani avevano attaccato varie volte in quel modo. Lo stesso Winston Churchill annota che nelle relazioni contenenti i rapporti tedeschi decifrati si riscontrava una certa preoccupazione³. Il massiccio bombardamento aereo su Trieste (10 giugno 1944), inoltre, destò timore nei comandi ger-

manici, poiché in quell'attacco intravidero il preludio di un'operazione militare di rilievo sulle coste dell'alto Adriatico. In quella tarda primavera vi erano ancora dei margini di discussione circa un'invasione dal mare in qualche punto della costa istriana; il capo di Stato Maggiore dell'aviazione britannica, in un incontro avuto con il primo ministro, espresse fosse doveroso valutare i benefici militari in Italia settentrionale prodotti da un'avanzata in Istria. Inoltre, nel corso dei colloqui tra Churchill e Tito a Caserta (12-13 agosto 1944) i due discussero anche dell'Istria stessa e di eventuali operazioni belliche in quel settore, sebbene il maresciallo avesse messo le mani avanti, sostenendo che colà vi era già l'esercito jugoslavo di liberazione nazionale e una forma di "governo civile", organizzato in base alle possibilità permesse in quel periodo⁴. Erano proprio gli ambienti giuliani che caldeggiarono lo studio per le modalità di un intervento militare al confine orientale d'Italia nel momento del collasso germanico e nel luglio del 1944 comunicarono al Reparto informazioni della Marina l'interesse alleato per un'operazione militare italiana in quel settore, che precedesse ossia bloccasse l'occupazione jugoslava della Venezia Giulia⁵. Quest'ipotesi non appariva inattuabile; in questa sede menzioneremo che in



Il porto di Pirano

Le prime bombe caddero sulle imbarcazioni lì attraccate (foto: Kristjan Knez)



quel frangente, proprio un piranese, il prof. Diego de Castro, si era offerto di compiere un'azione di sondaggio alla radice della punta di Salvore, per accertare quale fosse il dispositivo difensivo della Wehrmacht in quella parte dell'Istria, che le forze di sbarco avrebbero dovuto fronteggiare⁶.

BOMBE SU POLA, BOMBE SU TRIESTE

A seguito del primo devastante bombardamento aereo sulla città di Trieste, che in quella giornata provocò la morte di 463 persone, nell'estate di quell'anno le incursioni dal cielo toccarono anche le località dell'Istria nord-occidentale, con attacchi sporadici che turbarono notevolmente la vita di quelle comunità. In quel torno di tempo, sulla città di San Giusto venivano sganciate altre granate, sulla zona industriale, sui depositi, ma anche sui rioni cittadini. Il centro urbano (precedentemente, la raffineria di Zaule e lo snodo ferroviario di Opicina furono attaccati tre volte: 31 gennaio, 20 aprile e 9 giugno 1944)⁷, ebbe la stessa sorte di Pola, che dal 9 gennaio 1944 fu colpita pesantemente dalle *Fortezze volanti*. Da quella data in poi, le formazioni aeree avrebbero centrato gli impianti militari, soprattutto il porto che ospitava una base con alcune unità sottomarine germaniche, i depositi dei siluri, i magazzini ed altre strutture; gli ordigni esplosivi finirono anche sulle aree abitative, sventrando o radendo al suolo un gran numero di edifici della città dell'Arena⁸.

LA PRIMA INCURSIONE AEREA SU PIRANO

L'aggressione dal cielo su Trieste non passò inosservata, come si evince dalle testimonianze, i piranesi notarono le colonne di fumo, alcune bianche altre nere, che s'innalzavano dall'altra parte del golfo. Il 25 giugno 1944 il terrore giunse anche a Pirano. Una prima volta, tre bombe erano cadute in mare e risparmiarono ogni danno alla località. Quella domenica, invece, l'aviazione scaricò una serie di colpi di mitragliatrice. Sei caccia statunitensi "Mustang P51" provenienti dal Carso di Salvore, bassi sopra il mare, si diressero verso il centro urbano; quello in testa iniziò a sparare a un caicco a una cinquantina di metri dalla riva, ma è probabile che l'obiettivo fosse stata la postazione di mitragliera, situata non lungi da casa Pavan (oggi albergo "Piran")⁹. Successivamente, gli apparecchi a motore spento iniziarono a bersagliare il duomo di San Giorgio, all'interno

del quale si stava celebrando la messa. I proiettili perforarono il tetto, altri, attraverso i vetri delle finestre, raggiunsero la cantoria, freddarono la giovane Bruna Parenzan e ferirono altre due donne¹⁰. L'accadimento aveva particolarmente scosso il vescovo di Trieste e Capodistria, mons. Antonio Santin, il quale, quattro giorni più tardi, scrisse al pontefice, Pio XII, affinché intercedesse presso le autorità competenti per fermare quelle azioni militari, a suo avviso prive di alcuna valenza strategica, che contribuivano solo a condur-



Via della Rotonda

Gli aerei volarono sopra i palazzi Gabrielli e Bartole-Fonda e riversarono il loro carico distruttivo su una parte del centro urbano (foto: Kristjan Knez)

re la "povera gente al limite della sofferenza". Il presule continuava la sua lettera rimarcando: "l'indignazione è vivissima perché questo mitragliare i pacifici cittadini, e fin le donne in chiesa durante la Messa è azione disumana, indegna e inutile"¹¹. In quell'occasione furono danneggiate in modo più o meno grave sette abitazioni di famiglie per lo più povere, alcune furono anche "parzialmente scoperchiate"¹². I danni furono provocati sostanzialmente dal serbatoio ausiliario sganciato da un aereo che cadde su una casa d'angolo tra via S. Giacomo (via Primož Trubar) e calle Friuli (via Vinko Vodopivec), che provocò un principio d'incendio. Questo episodio fu condannato con particolare veemenza dal quotidiano "Corriere Istriano", che ricorrendo alla fraseologia coeva, scrisse dell'orrenda azione compiuta dai "gangsters"

volanti anglo-americani"¹³; lo ricordiamo perché tale notizia costituisce quasi una sorta di *unicum*, se consideriamo che successivamente il foglio non riporterà più alcuna informazione sulle azioni militari alleate che investirono la popolazione civile, nemmeno in occasione della sciagura avvenuta non lontano da Salvore, quando fu colpito il piroscalo "San Marco", che costò la vita a oltre centocinquanta persone (8 settembre 1944). I colpi non erano diretti alla popolazione inerme, bensì a una torpediniera che faceva le prove di macchina nelle acque tra Pirano e Grado. Lo sappiamo grazie alla preziosa testimonianza del già ricordato Mario Bonifacio, che ricorda: "Dopo che arrivai al duomo, l'attacco continuò ancora per circa 10 minuti con un perfetto carosello verticale eseguito dai caccia, uno di seguito all'altro". Sempre in quello specchio d'acqua, l'aviazione colpiva l'ex torpediniera italiana "Giuseppe Missori", catturata dai tedeschi in Albania dopo l'8 settembre e ribattezzata "TA 22". Verso le 15 di quello stesso giorno a Pirano arrivò una scialuppa con diversi marinai germanici feriti, che furono condotti alla Capitaneria di porto¹⁴.

UN'ESTATE DI MORTE E DI DISTRUZIONE

Se la prima incursione su Trieste fece presagire una prossima operazione militare in quell'area, la stessa cosa non si può dire in merito al lancio di bombe sulle località minori dell'Istria. Si trattava per lo più di azioni di disturbo, che servivano ad allertare le forze germaniche. Questo andamento sarebbe durato fino alla conclusione del conflitto, tant'è che si parlava di una sorta di fastidioso "sordo ronzio"¹⁵. Uno degli attacchi più deleteri per la città di San Giorgio fu, senz'altro, quello avvenuto nella notte del 28 luglio 1944. "Ieri a sera verso le 23 e 20 aeroplani nemici hanno gettato sullo abitato di Pirano varie bombe con contemporaneo mitragliamento. Alle ore 1 e 15 di questa mane altre bombe vennero gettate su Portorose sul tratto Direzione Salina - Aereoporto (sic)"¹⁶, si legge nella prima comunicazione inoltrata alla Prefettura dell'Istria e alla Questura a Pola. L'offesa dal cielo colpì una cittadina priva di alcuna difesa, che al tempo stesso non annoverava alcuna infrastruttura che giovasse alle forze militari del Reich. Proprio perché essa non era considerata un obiettivo strategico, nei mesi precedenti vi ave-



vano trovato rifugio non pochi sfollati provenienti dai centri urbani che ormai erano sottoposti a pesanti bombardamenti dal cielo. Gli studi compiuti negli ultimi anni ci portano dati puntuali sulle migrazioni temporanee nel corso del secondo conflitto mondiale (furono registrate 1579 persone dall'inizio del 1940 al maggio del 1945). I numeri più alti si riferiscono al 1943 e al 1944, rispettivamente con 408 e 419 arrivi. Nell'inverno 1943-44 la maggior parte degli sfollati proveniva da Zara e da Pola, ossia da due città ormai sottoposte a continue incursioni aeree; nell'estate del 1944 dalla città dell'Arena, per esempio, giunsero 150 persone¹⁷.

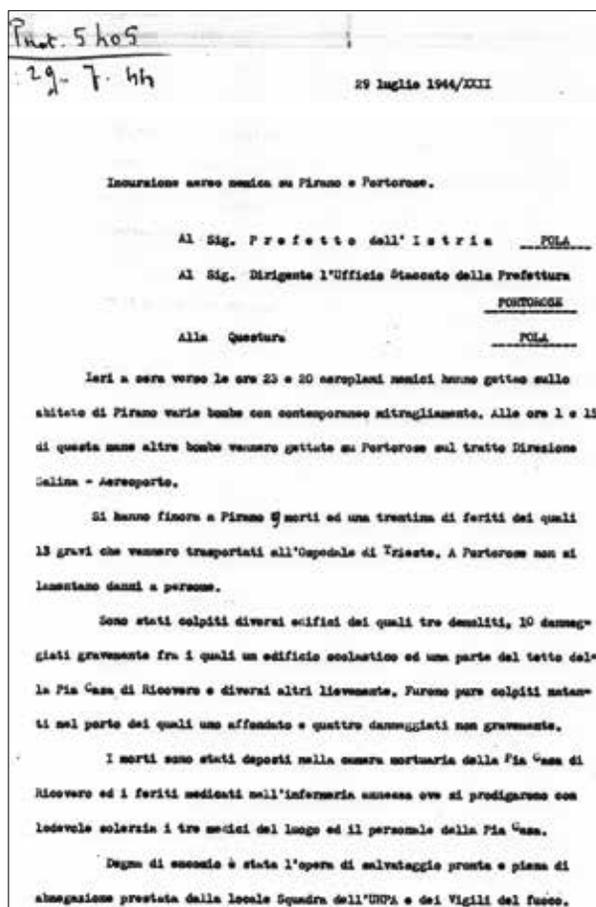
Il lancio delle bombe ebbe inizio nel porto esterno, ove furono colpite alcune imbarcazioni, tra cui la "Nilde", dopodiché i velivoli sorvolarono il centro in direzione dell'Erta delle Torri (l'odierna via IX Korpus) all'altezza della salita che porta alle mura, sganciarono il loro carico di distruzione e di morte sulla via della Rotonda (via Friedrich Engels), danneggiando la struttura in rame di palazzo Gabrielli (la *rotonda* per l'appunto), sull'albergo "Alla Rotonda" (già abitazione dei conti Rota, oggi vi si trova la parte dell'hotel "Tartini" rivolta verso palazzo Gabrielli) di proprietà di Giuseppe Benvenuti, in cui alloggiavano dei soldati tedeschi; correva voce su alcune vittime e feriti militari, che rimane tuttora da accertare, le fonti civili finora visionate tacciono completamente; la documentazione, comunque, riporta che l'edificio ebbe subito danni gravi. Alcuni testimoni delle case circostanti avrebbero intravisto dei corpi sdraiati sulle porte dei poggioli che fungevano da barelle, quindi furono caricati su un camion dell'esercito¹⁸. Danneggiato gravemente fu anche il Caffè Nazionale, altre bombe caddero sulla calle del mandracchio (via del porto), sulla Carrara di Raspo (via Franc Rozman), e più a nord, sulla Carrara dell'Ospedale (via dell'Ospedale), nell'area della chiesa e del convento di San Francesco, sulla scuola per apprendisti ed artieri, sulla Pia Casa di ricovero e sull'ospedale. Quale fu il bilancio di quel *raid*? A Pirano si contarono nove morti: Sebastiano Radivo (di anni 83), Libero Predonzani (40), Valeria Tamburini (37), Pietro Venier (68), Elio Valente (17), Giovanni Boni, Giuseppe Depase, Antonio Antonelli (residenti a Pola) e

“A Portorose, invece, un aereo sganciò una dozzina di bombe di piccole dimensioni le quali colpirono la direzione delle saline...”

Sestilio Vignoli (la cui consorte risiedeva in "territorio invaso"); questi ultimi due furono gravemente feriti nel porto, l'indomani furono caricati sul motoveliero "Rex", ma non riuscirono ad arrivare all'Ospedale Maggiore di Trieste, poiché spirarono durante la traversata da Pirano alla città dell'alabarda. I feriti furono diciannove: Marcello Travan (di anni 43), Vittorio Schiavo (77), Giuseppe

na Adami (73), Carmela Mori (52), Antonio Giassi (39), Romano Sinico (32), Catterina (sic) Ferran (62), Francesco Bencich (34), Antonia Morgan (30), Cesare Fragiaco (60), Antonio Giraldo (40), Luisa Predonzani (6), Francesco Fonda (49), Domenico Apollonio (45), Nicolina Fonda (10), Nerina Pagliaro (12), Tarcisio Spadaro (12), Carlo Domio (16) e Amalia Mezzini (66). Oltre duecentoquaranta furono le persone investite; le bombe interessarono quarantadue case, con danni di varia entità, che talvolta variavano nello stesso edificio; come esempio citiamo la casa numero 650, abitata da tredici persone, che annoverava danni gravi e "distruzione totale [del] quartiere" al terzo piano, al secondo sia danni gravi sia lievi e solo lievi al primo¹⁹. La gente si precipitò verso le zone cittadine ritenute più sicure; chi, come il giovane Mario Bonifacio, si spostò in piazza Tartini dovette coprirsi la bocca con un fazzoletto, perché l'aria era irrespirabile, soprattutto per l'odore aspro dell'esplosivo ancora presente nell'aria e per la nuvola di polvere di calcinacci²⁰. A Portorose, invece, un aereo sganciò una dozzina di bombe di piccole dimensioni le quali colpirono la direzione delle saline, l'aeroporto, il magazzino del sale, la linea elettrica e quella tranviaria, l'ufficio e l'abitazione del delegato di spiaggia, nonché tre edifici civili, ma, eccetto i danni materiali, non furono registrate né vittime, né feriti²¹.

Tra le rare notizie comparse sulla stampa dell'epoca, rammentiamo la cronaca pubblicata da "Vita nuova", il settimanale della Diocesi di Trieste. "Confusione, panico, terrore sono indescrivibili, quando si pensi che tutto si svolse in un attimo, senza allarme, senza un rifugio che possa ricoverare la popolazione nei futuri pericoli. Intanto Pirano - a differenza di Portorose - veniva colpita oltre che negli edifici anche nella vita: il triste bilancio si chiude con 9 morti e una ventina di feriti. Clero, autorità, medici, U.N.P.A., soldati tedeschi, popolo, si sono prodigati con ogni mezzo per estrarre dalle macerie i morti e i feriti, per calmare i cuori spasimanti, per tergere le lacrime"²². Per cogliere gli effetti funesti di quelle bombe è fondamentale la relazione del podestà Giovanni Fonda, preparata per le autorità del presidio militare tedesco a Portorose (che aveva sede a Villa Maria). Tra gli edifici comunali colpiti, le stime riportarono danni per un ammontare di quasi un milione di lire, ossia: Teatro Tartini (L. 31.521),



La comunicazione ufficiale

La lettera del podestà Giovanni Fonda alle autorità provinciali (Archivio regionale di Capodistria, sezione di Pirano)



Palestra G.A.I. (L. 10.428), Caserma della Finanza (L. 51.575), Pretura (L. 15.596,72), Municipio (L. 9.302), Casa del Popolo (L. 3.276), Ex arresti comunali (L. 994), Scuola di Musica (L. 5.201), Chiesa della Beata Vergine della Neve (L. 1.507,40), Scuole elementari (L. 31.286,50), Casa ex geometri (L. 21.188,10), Lazzaretto (L. 22.647,60), Pia casa di ricovero (L. 150.194,50), Scuole serali (L. 199.586) più i danneggiamenti all'arredamento ed ai materiali didattici (L. 383.000), 'Cesso' pubblico (L. 15.000)²³.

Il bombardamento non aveva risparmiato neanche il complesso di San Francesco, infatti, furono sganciate due bombe: una centrò il convento all'altezza della sagrestia, sfondò il tetto provocando non pochi danni alle travature e all'intonaco, lo scoppio portò anche alla frantumazione delle vetrate; l'altra cadde invece nell'orto superiore ferendo padre Marco che non era riuscito a rifugiarsi, mentre padre Tomaso e il guardiano padre Evanzio evitarono il peggio spostandosi per tempo nel campanile della chiesa²⁴.

L'opera dei soccorritori fu pubblicamente apprezzata, il podestà Fonda scrisse che "la locale Squadra Tecnica²⁵ si è prodigata in modo veramente brillante sì da destare l'ammirazione delle Autorità e di tutta la cittadinanza. Tutti i gregari hanno dato prova di abnegazione, di coraggio e di instancabilità nel soccorrere amorevolmente i sinistrati come pure nella opera di recupero delle masserizie e nei lavori di demolizione dei muri crollanti. Ed è pertanto che a nome del Comune trovo di tributare un solenne encomio a tutti indistintamente i bravi componenti la Squadra ed uno speciale elogio all'infermiere Libero Ruzzier che con perizia e sollecitudine si è prodigato nell'assistere i feriti"²⁶. Come abbiamo accennato, il lancio delle bombe era iniziato nell'area del porto, ebbene, in base alle dichiarazioni presentate dai capitani di barca, sette furono le imbarcazioni danneggiate: il motoveliero "Tartini II" di Francesco Viezzoli, il veliero "Dante Alighieri" di Girolamo Petronio, il motoveliero "Restea" di Giorgio Spadaro, il motoveliero "Anna Maria" di Francesco Rasman, il motoveliero "Rondinella" di Carlo Domio, il motoveliero "Due Fratelli" di Giovanni Vardabasso e la bilancella da pesca "Antonietta" del proprietario armatore Domenico Maraspin²⁷.

L'incursione di fine luglio aveva un obiettivo precedentemente individuato: una grossa motozattera tedesca trasformata in posami-

ne, sopra la quale si trovava una trentina di grosse mine marine, ormeggiata nel punto in cui fu colpita la "Nilde". Fortuitamente dopo il tramonto essa abbandonò il porto di Pirano, scongiurando, di conseguenza, la devastazione di una parte della cittadina qualora fosse stata attaccata dal cielo.

Note

1) L. Veronese jr., *Il Vallo Adriatico. Storia delle fortificazioni tedesche del territorio di Trieste 1943-1945*, Trieste 1997, p. 10

2) Ivi, pp. 14-15.

3) Tito-Churchill *strogo tajno*, a cura di D. Biber, Zagreb 1981, p. 309.

4) E. Barker, *L'opzione istriana: obiettivi politici e militari della Gran Bretagna in Adriatico (1943-1944)*, in "Qualestoria", n.s., n. 1, Trieste 1982, pp. 20, 23-26.

5) R. Pupo, *L'Italia e la presa del potere jugoslava nella Venezia Giulia*, in Id., *Guerra e dopoguerra al confine orientale d'Italia (1938-1956)*, Civiltà del Risorgimento, vol. 61, Udine 1999, pp. 80-85.

6) D. de Castro, *Memorie di un novantenne. Trieste e l'Istria*, Trieste 1999, p. 77. Per un'esposizione più articolata, che prende in considerazione anche gli accadimenti successivi all'accantonamento di un possibile sbarco sulle coste istriane, rimandiamo a G. Bajc, *Le missioni del Servizio Informazioni Segrete della Marina del Sud nell'Italia nord-orientale e Diego de Castro (1944-1945)*, in *Diego de Castro 1907-2007*, a cura di K. Knez-O. Lusa, Acta historica adriatica, vol. VI, Pirano 2011, pp. 113-127.

7) Un lavoro puntuale, documentato e ricchissimo d'informazioni è quello di F. Gleria-M. Radačich, *Il terrore viene dal cielo. I bombardamenti aerei della Seconda Guerra Mondiale effettuati dagli anglo-americani sulla provincia di Trieste*, Trieste 2007, pp. 21-22, 41.

8) Rimandiamo al fondamentale volume di R. Marsetič, *I bombardamenti alleati su Pola 1944-1945. Vittime, danni, rifugi, disposizioni delle autorità e ricostruzione*, Monografie, vol. VIII, Rovigno-Trieste 2004, pp. 62-75.

9) Testimonianza del piranese Mario Bonifacio, residente a Mestre, resa all'autore, che ringrazia cortesemente.

10) K. Knez, *Bombardamenti alleati dell'estate '44, le vicende di Pirano e di Capodistria*, in "La Voce del Popolo", Inserto Storia e ricerca, n. 7, Fiume 5 novembre 2005, p. 3. M. Bonifacio mi segnala che lo stesso proiettile che uccise Bruna Parenzan, un attimo prima aveva ferito Rita Fragiaco (Zumela) a un braccio e al fianco.

11) A. Santin, *Trieste 1943-1945. Scritti, discorsi, appunti, lettere*, presentate, raccolte e commentate da G. Botteri, Udine 1963, p. 51; S. Galimberti, *Santin. Testimonianze dall'archivio privato*, Trieste 1996, p. 57.

12) Archivio regionale di Capodistria, sezione di Pirano (= ARC, PI), *Comune di Pirano, Atti 1944*, b. 655, c. 5012.

13) I "gangsters" dell'aria anglo-americani mitragliano la popolazione indifesa mentre cerca di ricoversarsi in

chiesa, in "Corriere Istriano", Pola 1 luglio 1944, p. 2.

14) Testimonianza di Mario Bonifacio.

15) Cfr., ad esempio, *Pippo, ovvero... un sordo ronzio nella notte*, in "Italia repubblicana", Trieste 18 aprile 1945, p. 3.

16) ARC, PI, *Comune di Pirano, Atti 1944*, b. 643, c. 5405.

17) I dati sono ricavati dal saggio di I. Pletikosić, *Migracije v Piranu med drugo svetovno vojno in neposredno po njej*, in "Annales", series historia et sociologia, vol. 10/2, Koper 2000, pp. 219-221.

18) Una testimonianza molto utile, che propone il dramma provato dalla popolazione immediatamente dopo lo scoppio delle bombe e trova un puntuale riscontro nella documentazione conservata, è quella di M. Pa[gl]iaro, *1944. La guerra vicina*, in "La Voce di San Giorgio", n. 192, Trieste maggio-giugno 2014, pp. 3-6.

19) ARC, PI, *Comune di Pirano, Atti 1944*, b. 649; Ivi, b. 655, *Elenco danneggiati feriti e morti in seguito al bombardamento aereo nemico del 28/29 luglio*; si veda anche F. Radivo, *Brutti ricordi del tempo di guerra*, in "L'Eco de Piran", n. 21, Trieste settembre 2002, p. 4, con una cartina che riproduce il tracciato del percorso compiuto dagli aerei. Le case danneggiate in vario modo erano contrassegnate con i seguenti numeri: 57, 185, 350, 520, 544, 555, 556, 557, 561, 562, 563, 564, 568, 572, 574, 575, 576, 578, 579, 580, 606, 607, 608, 614, 616, 617, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 649, 650, 651, 652, 666, 690, 761, 940.

20) "Sembra di respirare malta", testimonianza di Mario Bonifacio.

21) ARC, PI, *Comune di Pirano, Atti 1944*, b. 643. A San Bernardino esisteva l'idroscalo, l'aviorimessa e tutte le necessarie infrastrutture della S.I.S.A. di Trieste (Società italiana servizi aerei), e vi era anche una scuola per piloti. Dopo l'8 settembre 1943, l'area passò in mani tedesche, sino al settembre 1944, e divenne la *Seefliegerhorst Portorose*, rimandiamo allo studio monografico di S. Gombač-T. Brezovec, *Letala s sidrom. Hidroavioni v Portorožu in okolici*, Ljubljana 2007, informazione ricavata a p. 65.

22) *Pirano e Portorose bombardate*, in "Vita nuova", Trieste 12 agosto 1944, p. 2.

23) ARC, PI, *Comune di Pirano, Atti 1944*, b. 655, *Elenco danneggiati cit.*, la relazione contiene anche la stima particolareggiata di tutti i danni registrati alle strutture di pertinenza municipale.

24) Ivi, b. 644, lettera al genio civile di Pola, 1 agosto 1944; J. Šamperl, *Prispevek k zgodovinpisju samostana sv. Frančiška v Piranu (od leta 1900 do velikega jubileja)*, in *Sedem stoletij minoritskega samostana sv. Frančiška v Piranu 1301-2001*, a cura di F.M. Dolinar-M.Vogrin, Piran 2001, p. 71.

25) Si intende la squadra dell'UNPA (Unione nazionale protezione antiaerea) e dei vigili del fuoco.

26) ARC, PI, *Comune di Pirano, Atti 1944*, b. 649, c. 5504.

27) Le dichiarazioni si conservano ivi, *Capitaneria di porto di Pirano, Atti 1944*, b. 54.

**LETTERE
IN REDAZIONE**

Sono passati alcuni mesi da quando il signor Alessandro Costanzo de Castro, nipote di Diego de Castro, il cui nome, assieme a quello

di Vincenzo, nobilita la denominazione della nostra scuola elementare, ha scritto una lettera molto lusinghiera per tutti noi della comunità italiana di Pirano e particolarmente per gli operatori e gli alunni della scuola elementare. Abbiamo

deciso di stamparla all'inizio di questo nuovo anno scolastico come ben augurante di nuovi, ulteriori importanti traguardi nel processo di studio e di acquisizione di competenze da parte degli alunni, grazie all'attenta guida dei loro insegnanti.

La lettera vi dirà il resto che è tanto. Va letta per intero perché ogni parola, ogni frase hanno significato. Auguri agli alunni e buon lavoro agli insegnanti. Un sincero ringraziamento al signor Costanzo de Castro.

Luciano Monica

**ALLA SCUOLA
"DE CASTRO"**

Carissima Professoressa Zigante, ho avuto modo di leggere sul numero di gennaio-febbraio del "Trillo" - di cui mi viene fatto cortese invio cartaceo dagli amici Ondina Lusa e Kristjan Knez - la "nota" di Luciano Monica con cui si dà conto dei brillanti risultati conseguiti dal Vostro Istituto nell'ambito degli Istituti scolastici della Repubblica slovena.

Sono con entusiasmo a congratularmi con Voi per questi importanti successi, che certamente renderebbero orgogliosi i miei avi di cui la scuola reca il nome e in particolare mio nonno, Diego de Castro.

Senz'altro onorato sarebbe nel vedere che l'istituto a due passi da dove nacque e visse la sua infanzia e che Pirano e la Comunità degli Italiani hanno voluto anche a lui dedicare, raggiunga vette tanto importanti fra le scuole slovene.

L'impegno del nonno fu sempre, come Lei ben sa, incentrato sulla salvaguardia della cultura italiana in Istria e non vi può essere viatico migliore per raggiungere tale ambizioso obiettivo di quello offerto da una scuola al tempo stesso pubblica e di eccellenza, che possa

educare fin dalla prima infanzia ai valori dell'apertura internazionale, trasmettere l'immensa eredità culturale di cui sono depositarie le Vostre terre a tutti, anche a chi non abbia genitori italiani e che svolga questo compito in una cornice di assoluta qualità non solo del corpo docente (come testimoniano i risultati citati), ma anche della struttura e della sua immagine pubblica (sono rimasto impressionato dalla freschezza del vostro sito web).

Voglia quindi porgere i miei modesti, ma convinti complimenti al corpo docente e a tutto il personale ausiliario, per l'ottimo lavoro svolto e che davvero rende onore al nome che con tanto merito portate.

La saluto con un sorriso, pensando alla gioia di mio nonno nell'ammirare, prima ancora dei risultati, lo spirito di fraternità che traspare dalla vostra scuola e che ben ho sentito sintetizzato nel suo grazioso inno: "Ogni bambino qui è benvenuto, qualsiasi lingua parli nostro amico sarà, qua si respira aria internazionale che la nostra scuola è qui a testimoniare!".

Un caro e riconoscente saluto da Genova, nella speranza di presto incontrarci di persona a Pirano.

**Alessandro Costanzo
de Castro**

A BRUNO FONDA

Caro Bruno, Cinto desidero nuovamente felicitarmi con te per averti trovato in forma e poi esprimere un apprezzamento per il tuo intervento, come sempre mai banale che va ben al di là del saluto di rito per conto del Comune di Pirano e del suo sindaco Peter Bossman, pur dovuto. Con la presente mail ti chiedo la cortesia, qualora tu disponga il testo pronunciato stamattina a Fiumicello in word o pdf, di inviarmelo.

Mi serve per l'archivio dell'ANPI di Aquileia e per inserirlo nel sito della Fondazione Valmi Puntin di Aquileia (www.aquileiainrete.org), di cui sono Presidente.

[...] sappi che in questi quattro anni il giudizio nostro è molto positivo sul lavoro che hai svolto, assicurando tempo per tem-

po presenza e intelligenza nelle svariate occasioni di incontro che abbiamo avuto sia a Pirano che ad Aquileia (e/o in altre località).

In questo modo hai potuto incarnare lo spirito di collaborazione e fratellanza alla base del gemellaggio tra le città di Pirano e Aquileia, formalmente sottoscritto da me e Ivan Bažec nel 1977 ma ispirato dai partigiani sloveni di origine italiana Plinio Tomasin e Riccardo Giacuzzo (all'epoca vicesindaco di Pirano, espressione della Comunità degli Italiani come tu ora) e da quelli friulani di Aquileia Renato Taviani, Ottone Rignonat e Gastone Andrian.

Un saluto cordiale

**Lodovico Nevio Puntin
già Sindaco di Aquileia
(dal 1975 al 1995)**

**Presidente Fondazione Istituto
Civico Aquileiese Valmi Puntin,
Casa del popolo Aquileia
membro della Presidenza
dell'ANPI di Aquileia**

CONGRATULAZIONI

Ai nostri piccoli Inventastorie che si sono aggiudicati Primo premio *ex aequo* al 12 Concorso internazionale / Internat.Kinder-und Jugendbuchwettbewerb der Stadtgemeinde Schwanenstadt 2014 per

l'albo illustrato dal titolo Un viaggio incredibile relizzato da: Nika Spiezia Bakič, Solidea Novak, Diego Tobia Eilets, Erika Argentin, Linda Rossetto, Jaime Joras, Selena Gergorič, Tian Ferlin, Lian Luka Čeligo. Mentori: Elena Bulfon Bernetič e Mariella Batista.

CONGRATULAZIONI

A Nevio Tomasin, dottore magistrale in scienze biologiche (indirizzo biomo-

lecolare, Università di Trieste) da nonna Lidia, zie Valda e Ketty con famiglie, mamma Nadja, fratello Vili, sorella Laura con Sandro e Sara.



AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza

su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

ATTIVITÀ ARTISTICO CULTURALI

Nell'ambito del programma culturale della Comunità autogestita della nazionalità italiana e della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano dopo l'intervallo estivo riprendono le attività dei singoli corsi e gruppi. Per l'iscrizione ai vari corsi o gruppi, gli interessati sono invitati a contattare la segreteria dalle 9.00 alle 12.00, al numero telefonico 6733090 oppure al gsm 041771738.

Attività artistico culturali per i ragazzi:

CORSI DI MUSICA

Corso di chitarra guidato da Vanja Pegan;
Corso di pianoforte guidato da Milly Monica;
Gruppo mandolinistico guidato da Arcangelo Svettnini;
Corso di violino guidato da Silvio Quarantotto;

Gruppo dei tamburini guidato da Tomi Purič.

TRADIZIONI

Gruppo "La Famea dei salineri", guidato da Giorgina Rebol;
Gruppo del dialetto guidato da Ondina Lusa;
Gruppo "lavori manuali" impariamo l'arte dei nostri nonni, guidato da Elena Maglica Susman;
Laboratorio creativo degli Inventastorie; piccoli, guidati da Elena Bulfon Bernetič e Mariella Batista; grandi, guidati da Elena Bulfon Bernetič e Fulvia Zudič;
Gruppo di ceramica guidato da Apolonija Krejačič;
Gruppo di pittura guidato da Fulvia Zudič.
L'ora della fiaba presso e in collaborazione con la Biblioteca civica di Pirano e Lucia, guidata da Gloria Frlič e Doriana Kozlovič Smotlak;
Gruppo "Spillo" impariamo l'arte del cucito guidato da Mariella Lovrič-Petrič;
Danza Art Dance, corso di danza, guidato da Siniša Bukinac.

ATTIVITÀ SPORTIVA

Vela guidata da Milan Morgan;
Atletica guidata da Andrea Bartole;
Pallavolo guidata da Bogdan Pajek.

Attività per gli adulti:

Gruppo filodrammatico guidato da Ruggero Paghi;
Coro "Giuseppe Tartini" guidato da Milly Monica;
Gruppo di pittura, guidato da Liliana Stipanov;
Gruppo di ceramica, guidato da Apolonija Krejačič;
Gruppo mandolinistico, guidato da Arcangelo Svettnini;
Corso di violino guidato da Silvio Quarantotto;
Gruppo fotografico guidato da Joey Palakovič;
Gruppo "Spillo", guidato da Mariella Lovrič-Petrič;
Gruppo in costume "Al tempo di Tartini" guidato da Daniela Sorgo.

Nella sede della Comunità locale di

S. Lucia:
Gruppo di taglio e cucito, guidato da Loredana Ruzzier;
Gruppo di maglia ed uncinetto guidato da Gracijela Mušič.

BIBLIOTECA DIEGO DE CASTRO

ORARIO
Lunedì, martedì e venerdì 10.00-12.00
Mercoledì e giovedì 16.00-18.00

STANZA RICORDO GIUSEPPE TARTINI

ORARIO
Tutti i giorni dalle ore 11.00 alle ore 12.00 e dalle ore 17.00 alle ore 18.00 lunedì chiuso
Prezzo del biglietto: adulti: 1,50 €; studenti e pensionati: 1,00 €

il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristjan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristjan Knez, Ondina Lusa, Luciano Monica, Daniela Sorgo | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič | Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Birografika Bori, Lubiana | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano | Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40 | E-mail: comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 31 agosto 2014



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!
Marisa ed Andreina Apollonio native di Pirano e residenti a Monfalcone hanno inviato antichi termini dialettali piranesi che vi propongo con la loro spiegazione.

Saier = Davanzale di pietra, Sterpa = Donna sterile, Pôma = Gioco del nascondino, Slanbriciâdo = Maglie che hanno perso la loro forma originaria, Polegâna = Lentezza sia nel parlare che nei movimenti, Busué = Persona sciatta, indecorosa, Pipignosa = Persona perfezionista, Petessôna = Persona che ama bere qualsiasi alcolico, Boréssso = Passare da una risata all'altra, Inganfâdo = Persona poco sciolta nei movimenti, Gânfo = Crampo negli arti inferiori, Anciuo = Oggi (piranese antico).



La Riva Dante nel 1906
Cartolina della collezione del sig. Josip Sobota

Questo mese i lemmi dialettali mi sono stati trasmessi da Nella Nemeč di Strugnano che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 15 ottobre 2014. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà il buono regalo per il taglio dei capelli presso il "Frizerski Studio Ines&Katja", Lungomare 57, Portorose. Tra le risposte esatte è stato sorteggiato il piranese Giovanni Ruzzier (Gianni Piastra) di Rimini che riceverà il CD di canzoni di Pietro Pocecco *Nel nome dell'amore*.

- 1. Cavereto
- 2. Fa pecado
- 3. Fiaca
- 4. Fornaseta
- 5. Frignâ
- 6. Granpin
- 7. Grinta
- 8. Laveri
- 9. Masedola
- 10. Panuso
- 11. Pitima
- 12. Ranpegâse
- 13. Sculasada
- 14. Sfegatado
- 15. Stramaso
- 16. Strighi
- 17. Stropâ
- 18. Sveia
- 19. Taragnado
- 20. Tavolaso
- 21. Togna

- A. Gancio
- B. Stregoni
- C. Sveglia
- D. Bucato
- E. Materasso
- F. Graticola
- G. Sculacciata
- H. Capretto
- I. Rabbia
- L. Lamentarsi
- M. Fa pena
- N. Labbra
- O. Pannolino
- P. Noiosa
- Q. Tappare
- R. Pavimento
- S. Arrampicarsi
- T. Coraggioso
- U. Lenza
- V. Lentezza
- Z. Legnetto per avvolgere la lenza

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 15

Baredo/Terreno incolto, Baro/Cespo, Bolaso/Sorgente d'acqua, Bronzigo/ Grandine minuta, Erta/Stipite, Fâ spiera/Schiarita del tempo, Grisiola/Steccato di canne, Inpirâ/Infilare, Inpisâ/Accendere, Liragna/Filare di viti, Manera/ Accetta, scure, Meti a man/Iniziare, Moiâ/Ammollare, Resentâ/Sciacquare, Saliso/Selciato, Saramenti/Tralci secchi della vite, Sbise/Legnetti per accendere il fuoco, Sopresâ/ Stirare, Sfesâ/Fessura, Vanesa/Aiuola, Ver sesto/Avere maniera.

Proverbi de casa nostra

Chi vol navigâ no devi
ver paura de le onde.

La lengua onsi, 'l dente sponsi.

Stuco e pitura fa bela figura.

Meo tardi che mai.

No se pol contentâ duti.